SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 8
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-848

Mercoledì ... 1940

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 43-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

DOPO IL COLLOQUIO DI VENEZIA

Csaky ripartirebbe giovedì da Budapest per Roma

L'arrivo del Ministro degli Esteri nella Capitale magiara - A rapporto con Teleki e con il Reggente Horthy - Grandissima risonanza internazionale per la politica italiana nel Bacino danubiano

BUDAPEST, mart. sera.

Il conte Csaky è giunto a Budapest stamane alle ore 10,20, ricevuto da alcuni funzionari del suo dicastero e dal nostro Ministro, conte Vinci.

Il Ministro degli Esteri si è subito recato alla presidenza del Consiglio, atteso dal Capo del Governo, Teleki.

Oggi stesso Csaky sarà ricevuto dal Reggente, Ammiraglio Horthy.

Il Ministro degli Esteri ungherese farà una breve sosta a Budapest. Viene confermato che ripartirà, probabilmente, già dopodomani sera per l'Italia.

Questo nuovo viaggio avrà quale meta Roma. La notizia del viaggio romano che circolava fin da ieri, ora viene confermata.

Il conte Csaky, si afferma, avrà nuovamente occasione di incontrarsi col conte Ciano.

Negli ambienti politici e giornalistici si segue con vivissimo interesse questa attività politica magiara, che è in stretta relazione colla politica dell'Italia per quel che riguarda la soluzione necessaria dei problemi del bacino danubiano e balcanico.

P. B.

Profonda eco nei commenti francesi

La posizione dei Balcani e i suoi riflessi nella politica generale europea

Parigi, martedì sera.

L'infortunio di cui è stato vittima l'on. Daladier è risultato molto leggero, per cui il Presidente del Consiglio non è stato costretto a interrompere le sue occupazioni. Tuttavia il Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo stamane all'Eliseo è stato rinviato a data non ancora precisata. Il predetto Consiglio doveva occuparsi, fra l'altro, dell'apertura della sessione ordinaria del Parlamento, fissata per oggi, alle ore 15,30. Tale riapertura non presenta che un mediocre interesse politico, poichè con o senza rimaneggiamento ministeriale, la sessione, salvo imprevisti, si svolgerà senza particolare animazione.

Politica estera

L'interesse politico — molto limitato, nei riguardi della situazione interna — è vivo invece nei confronti della situazione internazionale, ove tuttora domina la ripercussione dei colloqui di Venezia.

Anche oggi non v'è quotidiano parigino che manchi di commenti e di precisazioni, più o meno fondati, sulle conversazioni Ciano-Csaky.

I giornali, considerati ufficiosi, come il *Petit Parisien* e l'*Excelsior* che nei giorni precedenti si erano dimostrati riservati, hanno pubblicato stamane ampie note.

Dopo avere preteso che « la politica della Francia e dell'Inghilterra sia stata sempre quella di favorire la conciliazione e conclusione di accordi di assistenza mutua fra Paesi dell'Europa danubiana e balcanica », l'*Excelsior* assicura che « Parigi e Londra hanno dunque seguito con simpatica comprensione i lodevoli sforzi spiegati dall'Italia per accentuare il riavvicinamento ungaro-jugoslavo e per ridurre, in tutta la misura possibile, gli attriti fra l'Ungheria e la Romania ».

Non v'è dubbio per l'*Excelsior* che Roma ha cura degli interessi di un'« Italia diventata la più grande Potenza balcanica ». Tuttavia non è per nulla trascurabile che « vi sia una coincidenza di interessi franco-inglesi su una questione così importante come è quella della salvaguardia della pace nel Mediterraneo ».

Il lato comune dei commenti dei giornali è questo:

« Roma sarebbe riuscita a far fare un sensibile progresso alla distensione, tanto augurabile, fra l'Ungheria e la Romania; in quanto che il conte Ciano avrebbe indotto il conte Csaky a rinviare a dopo la guerra l'esame della revisione delle frontiere fra i due Paesi ».

Si ritiene che, se la suddetta informazione sarà confermata, la voce di ieri, circa la visita a Roma del Ministro romeno degli Esteri signor Gafencu, diventerebbe molto verosimile.

Secondo l'*Ordre* e l'*Oeuvre* — che continuano a attingere alla medesima fonte le informazioni — l'origine della Conferenza di Venezia starebbe in un appello indirizzato da Re Carol al Governo di Roma.

« Il Monarca romeno, deciso a difendere, occorrendo, la Bessarabia, contro l'esercito russo, teme — scrive Pertinax — che l'Ungheria approfitti dell'occasione per un'eventuale conquista territoriale a suo danno; pertanto egli avrebbe chiesto all'Italia di ottenere dal Ministro ungherese l'assicurazione che il suo Paese in un momento così grave metterà al primo piano delle sue preoccupazioni la resistenza al bolscevismo ».

Voci incontrollabili

Quando si tocca il bolscevismo l'*Ordre* non è mai insensibile. Il direttore del detto giornale proclama che il « Governo di Mosca non è solo a minacciare i Balcani, i quali sono minacciati invece soprattutto dal Governo di Berlino ».

Su questo tasto, non trascurato da alcun foglio francese, batte fortemente Pertinax, il quale conclude la sua nota così: « O l'Italia è già riuscita a scartare dai Balcani una politica tedesca troppo brutale, ed in tal caso essa ha reso un servizio insigne alla causa della pace in questa regione; o essa non v'è pervenuta, e dovrà allora optare prima o dopo fra i due gruppi di Potenze, di cui l'uno rappresenta la conquista e l'altro il rispetto delle sovranità nazionali ».

Secondo il *Petit Parisien* si sarebbe parlato a Venezia di un prossimo incontro diplomatico ungaro-jugoslavo. Sono corse e corrono notizie non controllate, per esempio, che l'incontro italo-ungherese abbia indisposto Mosca a tal punto da rendere probabile una prossima rottura diplomatica con Roma; che nella Conferenza di Venezia sia stata decisa la stipulazione di un Patto di assistenza e persino di un'alleanza militare.

Pur accogliendo con riserva tale voce, il *Petit Parisien* insinua che l'Italia è decisa a sbarrare al bolscevismo l'accesso al Danubio ed al Mediterraneo.

Per il Jour il pericolo sovietico è realmente grave ed esso impone agli Stati del sud-est europeo di placare le loro querele e di unirsi contro la minaccia comune.

F. dal Padulo

Un vibrante telegramma di Csaky al conte Ciano

Roma, martedì sera.

Il conte Csaky ha inviato da Postumia al Ministro degli Esteri conte Ciano il seguente telegramma:

« Non potrei lasciare l'Italia senza ringraziarvi nuovamente dell'amicizia tanto intima che una volta di più avete dimostrato per l'Ungheria e per me. Sono stato lietissimo di avere potuto constatare l'assoluta identità di vedute che al di là della nostra amicizia personale ci riunisce nel lavoro difficile, ma paziente e tenace per conservare la pace nel bacino del Danubio basandola sulla giustizia chiaroveggente e sulla coscienza della propria forza ».

Un commento del «Daily Mail»

Londra, martedì sera.

Continuando ad occuparsi dei colloqui di Venezia, Ward Price sottolinea in una corrispondenza del *Daily Mail* i vantaggi che presenta la politica italiana nei Balcani. Il giornalista dice che la politica enunciata dall'Italia e sostenuta dall'Ungheria può essere sinceramente approvata dalla Gran Bretagna e dalla Francia. Le due Potenze alleate — aggiunge Ward Price — non hanno alcun interesse a che i Balcani siano trascinati nel conflitto, mentre esiste una concordanza di vedute fra la Gran Bretagna e la Francia da una parte e l'Italia dall'altra, quando il Governo italiano si oppone alla penetrazione del comunismo o all'intervento russo in zone di vitale interesse per l'Europa.

Fiduciosa attesa in Romania

Bucarest, martedì sera.

I giornali romeni continuano a mettere in grande evidenza le conversazioni svoltesi a Venezia tra il Conte Ciano e il Ministro degli Esteri dell'Ungheria, alle quali si annette una importanza veramente eccezionale per migliorare le sorti dei Paesi danubiani e balcanici.

Unanimemente questa stampa si mostra fiduciosa per l'opera che svolge l'Italia fascista in favore della situazione di questo settore ed esprime la speranza che i rapporti tra i Paesi che lo compongono divengano davvero cordiali.

Il Semnalul scrive, infatti, che se l'azione che sta svolgendo la Diplomazia fascista troverà la necessaria comprensione, è da aspettarsi che un'epoca veramente nuova si inizi in questo settore europeo.

Il Jornalul afferma che l'incontro di Venezia è della più alta importanza per la Romania e scrive che il desiderio dell'Italia di creare rapporti di stretta collaborazione fra i Paesi del sud-est d'Europa avrà la sua eco in Romania, essendo tale desiderio completamente d'accordo con le intenzioni e la volontà della Romania stessa.

L'Indipendance Roumaine considera che, se molti errori sono stati commessi nel passato con il risultato di mantenere la discordia per venti anni nell'Europa balcanica e danubiana, oggi è da augurarsi che l'Italia riesca a consolidare una situazione, che, con un po' di saggezza, si sarebbe potuta mettere da molto tempo al riparo da ogni apprensione.

(Stefani)

Soddisfazione a Belgrado

Belgrado, martedì sera.

Sebbene Belgrado sia ancora senza giornali, ricorrendo la festa del Natale ortodosso, l'incontro fra il conte Ciano e il conte Csaky non ha mancato di destare il più grande interesse.

Negli ambienti ufficiosi si afferma che la riunione di Venezia è stata accolta a Belgrado con grande simpatia, poichè corrisponde alle idee e agli scopi della politica jugoslava, decisa ad opporsi all'attività del Komintern, a mantenere e riaffermare la pace in questa zona europea e ad eliminare ogni questione spinosa ancora insoluta tra gli Stati dell'Europa sudorientale.

La concordanza di vedute tra i Governi di Roma e di Budapest — si aggiunge negli ambienti ufficiosi — costituiscono la migliore ragione di tranquillità e di fiducia, non soltanto per la Jugoslavia, ma per tutti i Paesi balcanici, che, davanti ai pericoli maggiori, debbono essere in grado di regolare amichevolmente le questioni che potrebbero essere sfruttate per trasportare l'incendio in questa parte dell'Europa.

E' noto l'atteggiamento pacifico della Jugoslavia, il cui fermo desiderio di rimanere neutrale è stato recentemente riaffermato dal Ministro degli Esteri Cincar Markovic, come pure è noto il deciso atteggiamento assunto contro la penetrazione del Komintern, le cui incognite sono state segnalate dal presidente del Senato, Korosec.

Frattanto la politica che Roma e Budapest conformano, rispondendo ai principi di un'antica e costruttiva collaborazione, è ragione in Jugoslavia della più viva approvazione.

(Radio Stefani).

Il "generale bianco,,

L'uomo del giorno: il Maresciallo Mannerheim, Capo supremo delle Forze Armate finlandesi vittoriose dei russi.

Notevole aumento dei prezzi delle azioni delle tre Banche nazionali

Un sintomo dell'ottima situazione creditizia italiana

Roma, martedì sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria pubblica che le azioni delle tre Banche di interesse nazionale, non quotate ufficialmente nelle Borse, in trattative private, sono state richieste in questi giorni a prezzi notevolmente superiori a quelli segnati nella prima decade del mese precedente.

L'Agenzia mette in rilievo che ciò è dovuto all'ottima situazione creditizia italiana e, di conseguenza, al sempre migliore andamento delle tre Banche di interesse nazionale.

L'annuale della morte di Vittorio Emanuele II

Roma, martedì sera.

Ricorre oggi l'anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II.

Dalle 9 alle 12 hanno avuto luogo, ad iniziativa dell'Associazione Nazionale della Guardia d'Onore alle Reali Tombe nell'interno del Pantheon funzioni religiose.

L'arrivo a Roma dell'Ambasciatore a Mosca

Roma, martedì sera.

L'Ambasciatore d'Italia a Mosca Rosso è giunto a Roma stamani alle 8,10.

Dopo la sconfitta in Carelia

Altri grossi reparti russi in procinto di essere accerchiati dai finlandesi nell'estremo Nord

Le proporzioni della disfatta - Il fallimento della tattica sovietica - Il freddo e la fame logorano i moscoviti - La mancanza di rifornimenti

Helsinki, martedì sera.

I Finlandesi no, forse perchè direttamente impegnati nel tremendo gioco, forse per il loro carattere, freddo e calcolatore, neppure per questa grande vittoria che ha stroncato definitivamente il tentativo in forze compiuto dai russi di sfondare il fronte careliano e di tagliare in due la Finlandia, puntando direttamente sul golfo di Botnia, neanche ora essi si lasciano cogliere dall'entusiasmo.

Al massacro

Più fantasioso, invece, un collega americano ha voluto definire la spaventosa rotta toccata ai russi tra Kuolajärvi e Suomussalmi, in una maniera che, se pure ha un qualche cosa di macabro, non manca di pittoresco, l'ha chiamata la « Battaglia della carne in scatola ». Forse alla sua mente tornavano i ricordi del paese natale, delle grandi macellerie di Chicago, dove a migliaia ogni giorno bufali e buoi, ovini e suini vengono avviati in lunga teoria meccanizzata verso quei macelli che hanno per vanto di impiegare poco meno di un quarto d'ora per restituire un intero bufalo ridotto a carne in scatola, pennello per la barba, bottoni per pantaloni e tomaie per scarpe.

Alcuni reduci sovietici, scampati con la prigionia alla totale distruzione della 44.a Divisione, hanno però dato di questa marcia alla morte una versione che non manca di interesse. E' stato presentato ai giornalisti, i quali l'hanno potuto ampiamente interrogare, un ufficiale sovietico, il quale, per essere stato qualche tempo all'estero, si esprime discretamente tanto in tedesco quanto in francese. Il suo racconto è fra i più emozionanti.

« Che io mi sia salvato o meno — egli dice — non ha alcuna importanza; so già che non potrò mai più ritornare in Russia, pena la morte. Non era neppure mia intenzione, salvarmi con la prigionia, avrei forse ancora lottato, mi sarei forse ucciso, se avessi ancora avuto una qualche possibilità di farlo, se la mia mente fosse ancora stata capace di formulare un pensiero, un atto di volontà.

« Se il trattamento che abbiamo attualmente dai Finlandesi non fosse — con noi prigionieri — migliore di quello che ci riservavano gli alti comandi sovietici, quando eravamo loro soldati, io non potrei credere che esista al mondo un qualche cosa di più feroce, di più spaventoso, che non la guerra come l'hanno condotta i nostri avversari.

Le sofferenze

« Indubbiamente si dirà che i finnici si sono dimostrati magnifici soldati, e questo, all'onor del vero, lo dobbiamo tragicamente riconoscere noi pure; per noi, però, rimarrà indistruttibile nella mente il ricordo delle sofferenze che essi ci hanno imposto. Voi non potete sapere, non potrete mai comprendere — egli esclama — quale possa essere la sofferenza per dei soldati che sono mandati verso un nemico, il non poter trovare questo nemico stesso, il non poter combattere, il sentirsi chiusi da ogni parte, attanagliati da una morsa che è invisibile e che è onnipresente, avendo innanzi l'infinito, un'infinito rappresentato da una selva spaventosamente intricata, ed essendo con i fianchi esposti ad ogni tormento, allo stillicidio delle pallottole che arrivano e uccidono; cosicchè ad ogni colpo di fucile che si ripercuote nell'aria ci si guarda attorno soltanto per sapere « chi » è stato colpito, essendo fuori dubbio che qualcuno deve essere caduto; tanto è la precisione, la fatalità si può dire, con la quale questi colpi raggiungono il bersaglio.

« La grande voglia di fuggire. Il desiderio di scappare, di uscire dalla bolgia, da un posto chiuso, l'infinito spasimo al pensiero che alle spalle, forse, vi è ancora una strada, vi è ancora un paese, vi è la grande via che può condurre fra altri uomini, fra gente che si può ragionare ancora attorno a un focolare.

« Questo, noi ufficiali — egli prosegue — lo sentivamo attorno a noi, nel nostro spirito, e lo leggevamo negli occhi dei soldati che, condotti così in questa tragica avventura, mentre di ora in ora il loro numero si assottigliava e a marciare innanzi, si seminava la strada di morti, a tornare indietro si ritrovavano degli stessi morti nelle più tragiche posizioni che il ghiaccio e la neve avevano eternato, i soldati, dico, di momento in momento sembravano doversi ribellare. Se ciò non hanno fatto, è soltanto perchè è mancata loro la forza.

« E, in tutti, il pensiero di ritornare. Là dietro, alle nostre spalle però, la cosa più terrificante. Un reparto — e la voce corse fra tutti — aveva tentato l'estrema salvezza e si era buttato alla disperata, soltanto ansioso di trovare quel poco di conforto a cui pare che anche il più disgraziato degli uomini debba aver diritto.

« ... Trovò le mitragliatrici della Ghepeù.

« Del nostro reggimento eravamo rimasti circa un migliaio. Furono mandati esploratori in varie direzioni, nessuno tornò. Allora io vidi che fra la truppa qualcosa si stava combinando. Vidi « costruire la resa ». I soldati radunavano tanti stracci che poterono trovare e con quelli cucirono insieme un drappo, una bandiera bianca. Dal momento nel quale quegli stracci furono issati su un ramo, noi ufficiali comprendemmo che era finita. Noi pure da più tempo eravamo rimasti pressochè senza mangiare e malgrado tutti fossimo armati, malgrado anzi le armi fossero proprio le uniche cose che non ci mancavano, fummo certi che nessuna resistenza era più possibile.

La fine

« Quando, procedendo nella marcia, sentimmo ancora qualche colpo d'arma da fuoco, lasciammo che il porta-insegna si precipitasse avanti a tutti, sventolando la sua bandiera bianca, che portava con sè l'ultima nostra speranza, quella di finire la terribile avventura ».

Costoro, quelli cioè che poterono arrendersi, si possono dire i fortunati. Per altri, per moltissimi altri, non fu possibile inalberare bandiera bianca e, a migliaia e migliaia si stanno ora ricoprendo di neve sotto le raffiche del vento che sibila dal nord.

Lo spirito pratico dei finlandesi dà molto rilievo al fatto che le intere salmerie di questo corpo di esercito russo sono cadute nelle mani dei finnici.

Si dice che questa ultima parte della battaglia sia stata condotta dai finlandesi usando delle armi e delle munizioni prese alla 163a Divisione sovietica; il nuovo rifornimento servirà per altre imprese.

La grossa curiosità dei corrispondenti di guerra qui radunati si accentra ora verso l'estremo nord, nel settore di Petsamo, di dove sono attese importanti novità. Sembra che anche lassù i russi si siano impegnati oltre le loro possibilità e che quella che doveva essere una offensiva annientatrice della resistenza finlandese, si sia risolta in un disastro.

Fanno fede di ciò le notizie che avvertono di come il Comando sovietico abbia dovuto provvedere, e con esito negativo, al rifornimento di alcuni reparti a mezzo di aerei. Basta pensare a quali siano le condizioni di ambiente nelle quali si trovano le truppe sovietiche nell'estremo nord, per immaginare come la mancanza, o anche soltanto la difficoltà di rifornimenti, possa essere letale per i gruppi isolati.

L'azione di pattuglie nel settore di Petsamo

Helsinki, martedì sera.

Nella regione di Petsamo si segnala una grande attività delle pattuglie finlandesi che attaccano frequentemente le posizioni avanzate russe e mettono a dura prova i ricoveri e gli approvvigionamenti dei russi.

In questo settore le truppe sovietiche incontrano grandi difficoltà per proteggersi dal freddo intensissimo e occultarsi sufficientemente affinchè gli osservatori e i servizi finlandesi di osservazione non le scoprano.

Stoccolma si organizza per l'evacuazione della città

In caso di attacchi aerei

Stoccolma, martedì sera.

I piani per l'evacuazione di Stoccolma in caso di attacchi aerei sono stati pubblicati oggi. I piani contemplano i diversi casi in cui l'evacuazione della città sarà resa necessaria od obbligatoria.

La popolazione di Stoccolma è stata divisa in due gruppi: il primo comprende coloro che saranno adibiti a lavori ed attività fuori della città; il secondo comprende coloro la cui evacuazione sarà ordinata volta per volta dalle autorità. Venotto uffici saranno istallati nella città per regolare i trasporti della popolazione con mezzi ferroviari e con automezzi.

Addis Abeba, la Capitale che sorge

Una visione dei lavori di costruzione della zona commerciale di Addis Abeba, la Capitale dell'Impero italiano che sorge, degna del segno romano, da un gigantesco cantiere sonante del lavoro fascista nel cuore dell'Africa.

STAMPA SERA
CRONACA
STAMPA SERA

Per 700 mila torinesi

La distribuzione delle "Carte Annonarie,,

Doveri dei cittadini - Come usare le "carte,, - Gli assenti temporanei

Il caffè dovrà vendersi a peso netto

Cinquecento Vigili Urbani, otto giorni di tempo, settecentomila foglietti da distribuire.

Ecco come al Comando delle Guardie Municipali si è presentato il problema della consegna a domicilio delle Carte Annonarie ai torinesi. Lavoro tutt'altro che indifferente, ma che la solerte attività dei nostri bravi vigili sbrigherà certamente con la solita puntualità.

La distribuzione dovrà essere compiuta — come da legge — entro il 15 corrente.

Ecco intanto alcune norme per il pubblico, allo scopo di agevolare lo smistamento di tanto lavoro.

Ogni capo famiglia o chi per lui (familiare, capo-fabbricato, amministratore, domestico, ecc.) all'atto del ritiro delle carte deve firmare per ricevuta, nell'apposito spazio sulla prima pagina del foglio di famiglia. Una sola firma per ogni famiglia, anche se le carte sono più di una.

Le carte sono individuali e constano di una parte fissa portante il cognome, il nome e l'indirizzo dei rispettivi titolari, nonchè il bollo del Comune, e di una parte staccabile, comprendente cedole di prenotazione e buoni di prelevamento.

La validità

La carta che ora si distribuisce potrà valere per più di un mese. Si tenga presente che per il mese di febbraio sono valevoli la cedola n. 9 e il rispettivo buono n. 9 (caffè); per i mesi successivi verranno date ulteriori disposizioni per l'uso delle altre cedole e degli altri buoni. E' ovvia quindi l'assoluta necessità di conservare con la massima cura la carta annonaria, di cui non si rilasciano duplicati, tenuto presente che essa sarà utilizzata per altri razionamenti che venissero disposti, e che può servire anche nei casi di trasferimento in altro Comune.

Come s'è già detto, la carta annonaria è valida soltanto per la persona alla quale è intestata e non è cedibile. Il capo-famiglia che ricevesse carte annonarie intestate a persone non più presso di lui conviventi è tenuto all'immediata restituzione all'atto della firma di ricevuta sul foglio di famiglia, a scanso delle penalità di legge.

Per ogni carta annonaria ricevuta il capo-famiglia dovrà subito provvedere a trascrivere il numero della carta stessa sulla cedola di prenotazione e sul rispettivo buono di prelevamento, da valere per il mese di febbraio, cedola e buono su cui è stampato in grande il n. 9. La cedola di prenotazione (9) dovrà pure essere firmata dal titolare della carta o da chi per lui.

Coloro che non ricevessero la «carta» entro il giorno 15, dovranno provvedere — fra il 15 e il 25 gennaio — a richiederla presso la Sezione dei Vigili Urbani della propria zona. Severe penalità sono comminate per coloro che tratterranno indebitamente la carta di persone non presenti, sia perchè ammesse in convivenze presso le quali consumano i pasti, sia perchè richiamate alle armi o emigrate in altro Comune o fuori del Regno.

Quando tali persone, prima del 25 gennaio, rientrino nella propria famiglia, potranno avere la rispettiva «carta» rivolgendosi sempre alla Sezione dei Vigili Urbani.

Una carta annonaria provvisoria sarà invece rilasciata — su richiesta — a coloro che, sempre alla data del 25 gennaio, si trovino in altri Comuni anche occasionalmente.

Tassativo è del pari l'obbligo di riconsegnare la «carta» ai Vigili nel caso che l'intestatario entri a far parte di una convivenza, oppure venga richiamato alle armi o si allontani dal Regno per un periodo di tempo che si presume superiore a un mese.

Chiunque si trasferisca da un Comune all'altro ha l'obbligo di portare con sè la propria «carta» essendo essa valida dovunque.

Due operazioni

Si tenga ben presente che l'uso della carta comprende le due operazioni successive di prenotazione e di prelevamento. La prenotazione va fatta dal 24 al 27 gennaio presso il fornitore abituale e consiste nel presentare al fornitore stesso la carta completata con la trascrizione del numero e la firma della cedola. Il fornitore, a sua volta, riscontratane la regolarità, staccherà, mediante taglio, la cedola di prenotazione e apporrà il timbro della sua ditta o la sua firma sul buono di prelevamento mensile contrassegnato col n. 9 e restituirà la carta al titolare.

Con la prenotazione il titolare della carta si assicura il diritto di acquistare dal fornitore prescelto la quantità di caffè stabilita dal Ministero, però l'acquisto non potrà essere fatto prima del 10 febbraio. Per l'acquisto, il titolare della carta o chi per lui deve presentarsi dal fornitore con la carta regolarmente timbrata o firmata.

Per quel che riguarda la vendita del caffè, facendoci eco anche dei voti pervenutici da varie parti, non sarà fuori luogo rilevare l'opportunità che sia ben disciplinato l'uso della carta da involgere il caffè e cioè che sia fatto tassativo obbligo ai rivenditori di pesare il caffè spettante ad ogni tesserato senza carta perchè effettivamente se i rivenditori in ogni ettogramma di caffè incominciano a mettervi 20-25 grammi di carta, di quella ben nota grossa, colorata in blu o in giallo, ben poco caffè finirebbe col rimanere ai consumatori. Alla carta necessaria potrebbe provvedere il consumatore, almeno che non si affidi all'Ente addetto alla distribuzione del caffè l'incarico di confezionare in sacchettini da un ettogramma ciascuno il caffè da vendersi. Cinquanta grammi di caffè crudo assegnato ad ogni cittadino vengono ad essere ridotti a 50 grammi tostato e se il rivenditore vi carica altri 25 grammi di carta il provvedimento del ripristino del caffè rimarrebbe frustrato nella sua essenza e nella sua finalità.

Quando si inizierà la distribuzione del caffè

Richieste per unificare le date di inizio della vendita nei pubblici esercizi e ai privati

Ci telefonano da Roma:

La somministrazione del caffè in bevanda nei pubblici esercizi dovrebbe avere decorrenza — come è noto — dal 1° febbraio prossimo, mentre quella ai privati dovrebbe iniziarsi il 10 febbraio. In seguito però a richieste avanzate dalle categorie interessate, non è improbabile che le due vendite siano iniziate lo stesso giorno.

La data precisa sarà prossimamente fissata dal Ministero delle Corporazioni.

Nella chiesa del Santo Sudario

Nella chiesa del S. Sudario dove recentemente si sono fatti notevoli restauri e si trova una mostra assai interessante di cimelii circa la S. Sindone, in questi giorni si è iniziato il mese del S. Cuore di Gesù.

Ha luogo una speciale predicazione la quale è tenuta, ogni sera, alle ore 17,30, dal cappuccino Padre Enrico. La funzione si chiude colla benedizione eucaristica.

Nella chiesa del Sacro Cuore di Maria

Nella chiesa del S. Cuore di Maria, opera geniale dell'architetto Ceppi, si fanno speciali funzioni per l'imminente festa patronale che ricorre il 14 corrente. Ogni sera, alle ore 17,30, il can. Perino Bert tiene un discorso di circostanza al quale segue la benedizione eucaristica.

Duecentomila lire per un matrimonio andato a monte

L'avventura vissuta da una distintissima signorina della nostra città la ventisettenne Angiolina S., avventura che doveva concludersi in un matrimonio, finirà, meglio è finita, in un'aula della giustizia civile, entro la quale la signorina è stata trascinata. Nel gennaio dello scorso anno essa conosceva un brillante ufficiale di marina, Teodoro G. in licenza nella nostra città presso un parente. Vederlo, conoscerlo, innamorarsene fu, si può dire, affare di un istante. I progetti matrimoniali affiorarono dopo pochi giorni.

Finita la licenza, l'ufficiale raggiunge la sua nave a Taranto che parte per una crociera. Ritorna a Pasqua e a Taranto lo raggiunge la bella Angiolina che gli tiene pressapoco, questo discorso:

— Ho deciso mio padre a redigere questo impegno scritto nel quale è detto che all'atto del nostro matrimonio egli ti consegnerà 200 mila lire e ti assumerà nel suo stabilimento.

A queste proposte Teodoro si decise ad inoltrare la domanda di dimissioni che gli viene accettata nell'ottobre dello scorso anno. Trasferito nei ruoli di complemento ottiene a novembre una licenza di un mese.

Senonchè una brutta sorpresa lo attendeva. Angiolina S. ha cambiato idea e non ne vuol più sapere del matrimonio.

— Non me la sento più di sposarti — finisce per dirgli.

Ma Teodoro che oramai ha perduto fidanzata ed impiego non è di questa opinione per cui ha convenuto avanti il nostro Tribunale Civile la ricca e fedifraga signorina per ottenere le promessegli 200.000 lire ed il risarcimento dei danni. Chissà che di fronte a questa energica azione... terrestre Angiolina S. non muti opinione? Ma Teodoro pensa che sarebbe ormai cosa stantia... per cui meglio è affilare le armi per la tenzone giudiziaria.

Un furto impedito da un «agente dell'ordine»

L'altra notte, durante un giro di ispezione in piazza Emanuele Filiberto, il cittadino dell'ordine Giuseppe Banchero vedeva uno sconosciuto fermo vicino al chiosco di stoffe di proprietà della signora Maddalena Allotti. L'attitudine dell'individuo mise in sospetto l'agente che si diresse alla sua volta, ma questi non l'attese e favorito dall'oscurità scomparve. Riuscito vano l'inseguimento il Banchero ritornava sui suoi passi e constatava quanto tempestivo era stato il suo intervento. La porta del chiosco era stata aperta con chiave falsa e il ladro aveva già preparate alcune pezze di stoffa che intendeva asportare.

O.N.D.

Corso di ortofrutticoltura

Il Dopolavoro Provinciale anche quest'anno svolgerà, per iniziativa del Dopolavoro frutticultori dilettanti, il consueto corso teorico pratico di orto-floro-frutticultura. Le iscrizioni, completamente gratuite, si ricevono nella sede del Dopolavoro, in piazza Castello 2a.

Oggi: Luna nuova

Avremo un inverno breve

Nel pomeriggio odierno si è compiuta la fase di Luna Nuova: siamo oggi di già con la Luna di gennaio e cioè, come si dice volgarmente, siamo innanzi col tempo. E' questo un buon segno ed un eccellente indizio per lo svolgersi della stagione: tutto infatti ci autorizza a ritenere che l'inverno sarà breve — per quanto avrà un periodo assai duro ma che cadrà nel suo giusto termine — e si inizierà assai presto, e cioè all'epoca precisa segnata dall'equinozio, la primavera. Avremo cioè nel 1940 le quattro stagioni collocate nelle loro precise date, a seconda degli equinozi e del calendario. D'estate farà davvero caldo ma nell'autunno si avrà la mezza stagione temperata ed equilibrata. Diciamo pur anche subito che quest'inverno avrà il mese di febbraio molto freddo e duro: il che è facile prevedere se pensiamo di applicare la regola del periodo undecennale dei massimi freddi. Ogni undici anni il comportamento del tempo si ripete e siccome nel 1929 abbiamo avuto un inverno rigido col febbraio crudo e gravoso, altrettanto avremo ora, poichè dal 1929 al 1940 passano appunto gli undici anni rituali. Il febbraio di quest'anno sarà come il febbraio del 1929. Ma che poi venga presto la vera primavera col 22 marzo ed una temperatura mite e favorevole è pur facile dedurre da un fatto evidente. La Pasqua ricorre quest'anno il 24 marzo. Per fissare la Pasqua si segue il metodo stabilito da molti secoli dalla Chiesa e cioè si celebra tale festa nella domenica che segue il plenilunio della primavera. Questo plenilunio è quello che si verifica nella quattordicesima notte della lunazione primaverile, vale a dire la domenica che viene dopo il quattordicesimo giorno della Luna di marzo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	[illegible]	49	30
MILANO	[illegible]	30	31

IL SOLE sorge domani alle 8,7; tramonta alle 17,6. La **LUNA** sorge alle 9,14, tramonta alle 18,35.

L'OROSCOPO DEL 10. — Le prime ore del mattino saranno più favorevoli ai pigri che agli sportivi, così il miglior modo d'approfittarne consisterà nel dormire fino a tardi. Il resto della giornata si annuncia insignificante, ma subito dopo il tramonto splendide configurazioni lunari su Giove e Marte ci promettono una serata propizia a tutte le attività umane che richiedono energia, fatica, entusiasmo ed onestà. MARIO SEGATO.

CONCERTI. — Mercoledì 10 ore 21 alla Pro Cultura Femminile: concerto di musiche sacre antiche.

I SANTI DEL 10. — S. Aldo eremita. S. Gregorio X.

FIERE DEL 10. — Bagnolo Piemonte, Ceva, Novello, Monchiero.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 6 gennaio: Cadenze: Bari 45-63; Cagliari 73-22, 17-62; Firenze 54-64; Genova 57-67; Napoli 70-40; Venezia 85-25. Decine: Bari 9-2; Firenze 57-51; Genova 57-64-62; Milano 74-76-78; Palermo 79-75; Roma [illegible]; Venezia [illegible]. Figure prevalgono [illegible] otto numeri quelle del 3 (12-39 Torino; 30 Bari; 12 Cagliari; 57 Firenze Genova; [illegible] Palermo; 63 Venezia) e del 4 (22 Cagliari; 67 Genova; 76 Milano; 40 Napoli e Venezia; 76 Palermo; 4-85 Roma). Seguono: con sette numeri quella del 9, con 5 quella dell'1, del 7 e dell'8; con 4 quella del 6; con 3 quella del 5.

LA DENUNCIA DEL RAME deve essere presentata entro il corrente gennaio.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.:

Offre Carlo, assistente edile, **Marchisio Maria**, casalinga.
Decker Claudio, studente univ., **Ayassot Alma**, studentessa.
Magallan Emilio, fuochista, **Kolyk Maria**, casalinga.
Arnoletti Guido, dolciere, **[illegible] Luigia**, dolciera.
Perino Mario, disegnatore, **Aristi Albertina**, dolciera.
Bruschi Angelo, meccanico, **Mainardi Ines**, magazziniera.
Riva Battista, ebanista, **Perli Giuseppina**, confezionista.
Morelli Enzo, [illegible], **Musso Lidia**, impiegata.
Scaleva Lorenzo, operaio, **[illegible]**, operaia.
Barera Umberto, commerciante, **Bertelli Maria**, commessa.
Teppere Giuseppe, operaio, **Ferraris Caterina**, operaia.
Lanaro Umberto, riquadratore, **Gallimberti Bianca**, sarta.
Elia Ettore, impiegato, **Franchino Laura**, impiegata.
Zucchi Pietro, commesso, **Migliasso Carolina**, sarta.
Rischieri Antonio, gruista, **De Cia Gemma**, rammendatrice.
Fedele rag. Domenico, impiegato, **Menzio Giuseppa**, impiegata.
Dioli Luigi, manovale, **Tesi Ines**, casalinga.
De Salvo Alessandro, meccanico, **Gigna Lucia**, impiegata.
Suffa Ferdinando, saldatore, **Fausta Lina**, gommaia.
Filippa Domenico, giardiniere, **Paina Domenica**, operaia.
Zabirah Luigi, allenatore ippico, **Moriondo Giuseppina**, casalinga.
Tagliapietra Pietro, impiegato, **Tomagna Maddalena**, impiegata.
Favro Angelo, musicista, **Valerio Italia**, casalinga.
Bartero Bernardo, carrettiere, **Vergnano Fiorina**, sellaia.
Rinetti Davide, meccanico, **Bessardi Giuseppina**, operaia.
Francarelli Gianfranco, commerciante, **Merlonghi Giulia**, benestante.
Bassani Dante, stuccatore, **Refanelli Vanda**, sarta.
Ricci Pietro, sottuff. Polizia A. I., **Magagnato Antonia**, sarta.
Lionetti Antonio, parrucchiere, **Manzolli Rosa**, casalinga.
Pasta Antonio, meccanico, **Rosa Domenica**, dolciera.
Mamini Aldo, dott. in legge, **Dossat Maria**, agiata.
Camerra Pietro, carrettiere, **Pellerey Maria Teresa**, operaia.
Levino Riccardo, carabiniere, **Avalis Anna Maria**, sarta.
Marzola Antonio, verniciatore, **Biriotti Clelia**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr.:

Porta Ezio, Beltramo Roberto, Guerrami Elsa, Morelli Giovanni, Mongero Vera, Bergianda Giovanni, Bajetti Maria Luisa, Bordon Giuseppina, Signolo Guido, Oetti Luciano, Bassino Nicoletta, Narp Franco, Odifreddi Maria, Rinetti Rodolfo, Chiesotti Vittorio, Fiorano Lucia, Aprile Clarisa, Spinardi Michele, Chiesotti Luisa, Povero Mariateresa, Arabbio Annamaria, Lomo Caterina, Favale Elena, Mecca Gianfranco, Cassandro Giuseppina.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 3
MINIMA	0
Pressione barometrica	741,6
Umidità	84%

Scolaresche in visita al Museo. A notte alta, poi, i personaggi della più antica civiltà ritroveranno forma e vita nei sogni dei ragazzi.

Vita intima dei Musei

IL FILTRO EGIZIO dell'amore perpetuo

Un segreto che forse non è tale - Ondata di vita e di giovinezza nel regno delle mummie - Chi studia e chi cerca svago

M'ero accostato ad una finestra e guardavo nella strada: un ciclista scendeva la via Accademia delle Scienze pedalando veloce, con la grossa cesta serrata fra le braccia divaricate e il manubrio, la casacca a striscie azzurrine gonfia di vento.

Una voce giunse fino a me «Vivere..., lo voglio vivere...».

Un passante si volse e scrollò il capo, forse turbato da così gioconda e canora manifestazione di vita nella giornata grigia d'inverno.

Anch'io mi volsi ed Egli parve sorridermi, tra le tumide labbra socchiuse...

«Ho sentito — sembrò dirmi — ho sentito, ed ha ragione quel ragazzo... Chè — forse — se io non avessi avuto lo stesso suo desiderio di vita, se non fosse stato per «vivere», io mi sarei fatto così eternare in duro granito nero, tanto da essere qui dinanzi a te, dopo quattromila anni...».

Mi stava innanzi, ieratica, la statua d'un Faraone, chè io mi trovavo nel Museo Egizio, dove i secoli si contano a decine e i primordi dell'Evo cristiano sono epoche recenti »; ove il pensiero, l'anima si sperdono nella notte del tempo.

Migliaia di oggetti preziosi

E là era giunta, come una sassata, la parola di vita del garzoncello.

Fu essa che mi distolse dalle lugubri considerazioni cui m'avevano avviato la sfilata di tante mummie, così numerosi richiami di morte, tutto il documentario che dalle necropoli più celebri del mondo hanno qui raccolto tanto insigni studiosi. Tutto mi si presentò come pareva dicesse la statua del Faraone, cioè non quale testimonianza d'un mondo tanto lontano e finito da non potere nemmeno essere pensato come esistito realmente, ma quale nesso logico fra la vita d'un tempo e la presente, nell'eterno perpetuarsi dei ricordi e degli atti.

Così, più amorevolmente, mi riportai a considerare, nella sequenza degli scaffali e delle bacheche, oggetti minuti e preziosi, qui ordinati e catalogati.

Quanti sono?

Ad occhio e croce alcune migliaia; secondo il giudizio dei competenti quanti ne occorrono perchè questo nostro Museo si allinei primissimo in tutto il mondo, superato soltanto da quello del Cairo, che — in quanto... di casa — godette i giusti favori per le raccolte.

Lo portarono a tanto splendore la munificenza regale dei Savoja, che sempre l'ebbero carissimo e lo sovvennero con ampi mezzi, e l'impegno dei nostri più celebri studiosi, fra i quali Rossellini, F. Rossi, E. Lansone, E. Schiapparelli, si guadagnarono giusta fama mondiale.

Chi entri qui per la prima volta si può trovare disorientato, tanta è la dovizia di cose rimarchevoli. Ed allora ecco i visitatori — solitari curiosi, forestieri attratti dalla fama, qualche coppia di fidanzati — che vagano per le grandi sale, s'avvicinano alle pareti, si soffermano in muta contemplazione.

Come, ad esempio, quel signore che si è accostato a due tavole di spessa pietra intagliata, assai simili a quelle mosaiche e sembra le voglia studiare con la massima cura. M'avvicino io pure, uno sguardo al cartellino indicatore.

Stele di thutnofer, contabile generale delle tasse... anno 1500 avanti Cristo».

Mi scosto reverentemente, affido l'uomo e le cose a Nicoletti: la sua matita soltanto può cogliere e rendere il giusto legame fra l'uno e le altre; perchè quello — ne sono certo — deve essere un... posteró di quel signor Thutnofer, di... fac'le memoria, un agente delle tasse, insomma, che... si ispira.

Le donne — mi avvertono che le visitatrici sono assai numerose — hanno di che soddisfare la propria curiosità: collane, braccialí, monili d'ogni genere e qualità.

Poi vi sono gli studiosi, coloro, cioè, i quali non ricercano la fugace distrazione della visita, ma qui vengono e tornano per settimane, per mesi, e sempre si soffermano di fronte alla «loro» vetrina, a quell'unico oggetto che, fra tanti, li interessa.

Sono gente conosciuta dalla Direzione, ossequiata dai custodi. Ad un tratto, poi, spariscono. Per mesi non se ne sa più nulla; fin quando il Direttore del Museo riceve un opuscolo, un libro, una monografia, sulla prima facciata della quale un semplice omaggio dell'autore reca il ringraziamento dell'ospite.

Queste sale, però, di solito tacite, hanno — spesso — la loro rivincita, la sagra degli strilli e della giocondità. Non passa quasi giorno, infatti, che non venga una qualche scolaresca.

Tutto si trasforma

E, allora, tutto si anima, tutto si trasforma, come per un incanto. Piccoli gridi di ragazzine colte da raccapriccio dinanzi allo spettacolo mai prima visto d'una mummia, d'un morto «vivo», come disse una studentella, per esprimere la sua meraviglia al cospetto delle conservatissime spoglie d'un plurimillenario egizio. Scherzi dei ragazzi che vogliono «darsi un contegno», anche se la notte di poi i loro sogni non differiranno gran che da quelli delle compagne di classe. Parole dotte della guida, occhiate degli insegnanti, per i quali la visita non tarderà a tradursi in un ponderoso fascicolo di compiti da correggere, di fogli sui quali tutti leggere la stessa storia; come l'anno scorso, come l'anno venturo...

Per le coppie di fidanzati la bonomia sorniona e un po' — come dire — caustica, dei custodi ha un... piatto forte: la tomba di Khaje e di Merje.

La scopersero gli archeologi italiani il 15 febbraio del 1906 a Der el Medina; la ritrovarono intatta, la ricostruirono qui: tal quale.

A conforto ed edificazione dei nostri bravi ragazzi che sognano giuste nozze.

Forse gli egittologi non saranno del mio parere, ma — prego — mi lascino pensare così...

Mi lascino, cioè, immaginare che, tremila trecento e cinquanta anni addietro viveva una coppia felice. Egli, l'ing. Khaje, ella la signora Merje; avevano una bella casa, ove conservavano lei i suoi oggetti di toeletta: pettini, rossetto, cipria, lini, sete, una bella e lunga parrucca per adornarsi il capo i dì delle feste sacre all'onnipotente Ftha, oppure quando si portava in processione il nero Api-Egit, nel suo studio, pennelli e rotoli di papiro, un «cubito» di legno, lo strumento di misura dell'arte sua, dorato però, forse ricordo di laurea o dono nuziale; un altro esemplare — pieghevole questo e più modesto — lo portava in apposito custodia alla cintura, sul lavori.

E vivevano felici.

Tanto che, un giorno, il gran sacerdote, complimentandosi con loro per tale vita degna d'essere imitata, espresse il voto che l'esempio servisse per i posteri.

L'ing. Khaje costruì allora una tomba: per sè e per la moglie sua. La pietà dei figli compose poi — a lor tempo — i due sarcofagi in uno e...

«Vedi — dice la signorinetta «1940» al fidanzato — questi due sì, che si volevano bene sul serio, anche nella tomba... E non per questo lei si privava di un poco di cipria...

«Hai detto un poco...».

«Aveva anche il belletto...».

«Ma sapeva pure a cucinare, vedi le provviste...».

Ed i due innamorati continuano la loro visita, ammirando, commentando. L'arcano d'un amore che vive e dura dopo trentatrè secoli nel suo ricordo, li commuove: nè può essere altrimenti.

Modello da Accademia

Ora essi tacciono; sono usciti fuori dal sepolcreto, si volgono ancora una volta. Un ultimo saluto? Oppure vogliono strappare da quelle pietre, da quei papiri, il segreto dell'eterno amore?

Se è così, la risposta può darsi che ci sia.

Perchè dalla scrupolo della ricostruzione integrale della tomba, è scaturita una forse impensata lezione di filosofia spicciola: la porta d'entrata è alta appena poco più d'un metro. Per entrare nel santuario della felicità coniugale occorre inchinarsi, piegare il capo: in due.

Occorre pur seguire la fatica del mio compagno di peregrinazione fra il dedalo delle sale. E fermarmi con lui dinanzi a queste meravigliose sculture, ai disegni che ornano papiri e tavolette.

Una statua — credo di Ramsete II — egli la riproduce sul suo taccuino.

«Che te ne pare?».

«Di essere tornato all'Accademia... Un modello; tra i più perfetti. E... moderno, del più bello e più sano '900».

E', infatti, così. Dalla lontananza dei trenta, dei quaranta secoli di loro età, queste espressioni di arte plastica sono giunte a noi e si proiettano nel nostro tempo con una vivezza che veramente impressiona.

Perchè?

E' per tutto ciò che si sente il valore vero di questa raccolta, si ha ammirazione per chi con tanta fatica e con così provvido studio l'ha ordinata; quasi si può capire il carattere ritroso di tali studiosi e compatirlo. Non si può pretendere che costoro dimentichino di essere i custodi della più formidabile documentazione dell'umana vita attraverso i millenni.

Soltanto che...

... ecco, per me l'Egitto non è tanto nei loro calcoli e nelle loro cifre: comprendo e rispetto la loro storia, me ne valgo pure, quando m'aggrada... ma per me l'Egitto è un paese di sole e di vita, quegli uomini che essi studiano fatti mummie tra le fascie impeciate, io li so gente mediterranea, come noi siamo, e, se andate di barbari ci lasciarono di loro soltanto le necropoli, essi vissero.

Aveva ragione il mio primo Faraone, quando sorrideva bonario al canto del garzone...

«Vivere... io voglio vivere...».

C. Oddone

Disegni di NICOLETTI

Uno studioso non disinteressato: cerca ispirazione dagli appunti di un suo predecessore

Cosmetici e belletti di tremila e più anni addietro guardati dalle eleganti fanciulle di oggidì.

La condanna d'una servetta

E' comparsa dinanzi ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale (Pres. comm. dott. Pratis; P. M. cav. dott. Di Lena; canc. cav. Bianco) la diciannovenne Dialma Tesolin che, occupata in qualità di domestica presso la famiglia dell'avv. Giacinto Banzano, in corso Francia 112, un giorno, sola in casa, si sentì tentata da un cappotto dell'avvocato. Se ne impossessò e lo portò presso una amica, dicendo che le era stato regalato e pregandola di custodirglielo. Ma la signora Banzano non poteva non accorgersi prima o poi della sottrazione: la contestò a Dialma, la quale, però, negò recisamente. Ma davanti al cav. Brenci, commissario di San Donato, la ragazza finì per confessare tra molte lacrime. I giudici, stamane, l'hanno condannata a 4 mesi di reclusione ed a 400 lire di multa.

La refurtiva sequestrata al ladro delle affittacamere

E' giacente in questura, presso la Squadra Mobile, una rilevante quantità di refurtiva sequestrata a quel tale Giovanni De Filippi, autore di numerose truffe compiute, la maggior parte, alle affittacamere alle quali, come fu pubblicato, il De Filippi si presentava vestendo abusivamente una divisa da ufficiale di artiglieria. Si tratta di mazzi di chiavi, abiti e indumenti vari e oggetti preziosi che attendono di essere riconosciuti dai legittimi proprietari.

Travolto da un'automobile fra Torino e Cambiano

All'altezza del ponte sul Sangone, lungo la strada provinciale che congiunge Torino con Cambiano, ieri, un'automobile contrassegnata con la targa numero 8904-TO investiva certo Secondo Casalegno fu Giuseppe, di 45 anni, residente a Cambiano. Il Casalegno era trasportato all'ospedale San Giovanni dove quei sanitari gli riscontravano lesioni varie che, dopo le cure del caso, giudicavano guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

Benefattore dei frodati frodava a sua volta

Accompagnato da un compare che recava costantemente sulle spalle una stadera, tale Vittorio Ruga di Giuseppe di 38 anni, si presentava presso coloro che avevano appena ricevuta la fornitura di carbone e chiedeva di procedere alla verifica del peso. Così facendo sovente gli accadeva di constatare la mancanza da 20 a 50 Kg. Si recava allora il Ruga dal fornitore e, direttamente o per interposta persona, minacciava di denunciare il commerciante. Pressato dalla minaccia, il carbonaio chiedeva un accomodamento, e questo era raggiunto dietro compenso di circa un migliaio di lire. Naturalmente, di questa somma una piccola parte era rimessa al cliente e il resto era trattenuto dal Ruga.

Il fatto venne a conoscenza del dott. Vigliardi della Squadra Mobile che arrestò il Ruga.

Risultano vittime del Ruga i commercianti Carlo Maffi fu Rocco, di via Principi d'Acaja 37; Giuseppe Aliberti fu Luigi, di via Castagnevizza 5; Francesco Valenzano di Secondo, di via Bernardino Galliari 28; Nicola Contruffatti di Giuseppe, di via Accademia Albertina 27.

Il Ruga aveva anche tentato di truffare i carbonai Romano Fava fu Maggiorino, di via San Massimo 45, e Giuseppe Gallo di via S. Ottavio 54.

Arresti

Perchè colpiti da ordine di carcerazione sono stati arrestati: dal Commissariato di P. S. di Borgo Dora, certi Ferdinando Savio fu Domenico, e Pasquale Romerazzo fu Quirino; dal Commissariato di San Salvario, certo Francesco Cavagna fu Giuseppe; dal Commissariato di Vanchiglia, certo Carlo Ruffinelo fu Luigi; dal Commissariato di Moncenisio, certo Luigi Pulli fu Luigi.

Scendendo dal tram. — Il quarantacinquenne Francesco Jacometti, abitante in via Stura 103, scendendo da un camion in moto in corso Napoli finiva sotto le ruote, riportando la frattura della gamba sinistra. Il poveretto è stato ricoverato all'Ospedale di San Vito.

Auto investitore. — Il quarantacinquenne Secondo Casalegno, residente a Cambiano, mentre transitava sul ponte di Sangone veniva investito dall'auto n. 8904-CN. Guarirà in dieci giorni.

COMUNICATO SPEDIZIONIERI

Con circolare odierna le Ferrovie dello Stato hanno disposto che tutte le merci in arrivo ed in partenza presso gli Scali ferroviari sono soggette ad una ulteriore riduzione di termini.

Il termine per il ritiro è fissato in ore sei dal momento in cui viene dato l'avviso di arrivo in stazione e di ore otto per le merci in partenza. Di conseguenza gli Spedizionieri rendono noto alla Clientela che, anche assoggettandosi a maggiori oneri per intensificare i propri servizi, essi non potranno evitare l'applicazione di spese di sosta da parte delle FF. SS., dato il periodo di tempo troppo breve concesso, spese che verranno gravate sulle merci stesse.

Gli Spedizionieri di Torino.

Torino, 8 gennaio 1940-XVIII.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a delle Tre Maschere): ore 21,15: «Calore del seno» di A. Birabeau. (Novità).
CARIGNANO ore 21,15: Nino Taranto-Titina De Filippo nel «Diluvio n. 2».
ROSSINI: 21,15: «Se fossi podestà».
MAFFEI: ore 17 e ore 21,20: Lidia Johnson con i ballieri e 3 Fratellini.
ROSSI: 17 e 21 danze (v. 5 Gennaio 1).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Lora Nelson» Assia Noris, Ninchi, M. Mauri, Cimara. Oltre pr.: «La visita del Papa al Quirinale».
AMBROSIO: «Yvette» (da Guy de Maupassant) con Ruth Hellberg. Prima.
CORSO: «Prigionieri del sogno» di Duvivier con Francen, M. Simon, Jouvet.
AUGUSTUS: «Lettere d'amore dall'Engadina» con Luigi Trenker. Ancor.
CHIARELLA: «Condannate». Sulla scena: Comp. Mario Latilla. Prezzi pop.
SALGO: Segreto inviolabile (giallo).
IDEAL: «La grande luce» (A. Nazari) Comp. Riv. R. Rascel con Elena Gray e debutto «Orchestra stabile Ideal».
STATUTO: «Breve estasi» Paul Lukas.
ALFI: Arriva il campione. Fernandel.
NAZIONALE: Squadriglia degli eroi.
Maffei Con amore non si scherza. Var.
MASSIMO: «La flotta dell'illusione».
ELISEO: «Ritorno alla felicità» e «Vortice» (Jean Arthur, Jack Holt).
COLOSSEO: Cavalleria rusticana. In 1.
TORINESE: «L'ultima carta».
C. ALBERTO: 14,45 Cavaliere S. Marco
RADIUM: Il diavolo è femmina, e Var.
VITTORIO VENETO: Parata notturna.
REGINA: «Matrimonio d'occasione».
IMPERIALE: «Ettore Fieramosca».
PIEMONTE: Maman Colibrì (capolav.)
F. NUOVA: Messaggio (dalle 10). Ult.
PRINCIPE: «Terra di nessuno».
SAVOIA: Follie di Hollywood (a col.).
REX: «Uragano ai tropici» Ultime. - Domani: Eroe per forza (comicissimo).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Pietro Rosboch

di anni 55 - Industriale

La moglie **Maria Tonso** e figli **Adele, Lodovica** e **Michelino**, la sorella **Maria** col marito **Nazzaro** e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Chivasso, 8 gennaio 1940-XVIII

I funerali avranno luogo martedì 9, alle ore 15. (380

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

LA GUERRA SUL MARE

Vita di ardimento e di pericoli dei marinai sommergibilisti

Rotterdam, martedì sera.

Anche la gente che vive quassù, molto vicina alla guerra del mare, apprende e commenta le notizie che si avvicendano e si accavallano senza soverchia emozione. Gli affondamenti per mina o per siluro sono quasi giornalieri e, salvo qualche caso particolarmente caratteristico, si tratta sempre dei medesimi episodi.

Alla notizia di un affondamento [illegible] maggiore peso che si può dare, pubblicazione [illegible] — sempre riferendosi allo speciale ambiente marittimo di queste parti — di qualche variazione alle tabelle delle maree. Eppure ognuno di questi episodi è un dramma dove non mancano quasi mai le vittime. Il pubblico vede la guerra del mare sotto una visuale un po' sportiva. Il sommergibile è considerato un genere di nave ove basta avere un po' di pazienza per vedersi giungere a portata il relativo piroscafo da silurare.

Viceversa non è così. La vita del marinaio sommergibilista è dura, pericolosa e difficile, spesso eroica addirittura. Oltre i pericoli che possono venire direttamente dal nemico bisogna considerare anche quelli relativi alle tempeste: e il Mare del Nord non è di quelli che in tal senso scherzino. Le sue collere sono improvvise e terribili e, specialmente nella stagione invernale, numerose.

La vita a bordo dei sommergibili è quanto di più incomodo si possa immaginare, e nemmeno eccessivamente sana. Gli equipaggi sono costretti a vivere in ambienti angusti, quasi sempre alla luce artificiale; a bordo difettano sovente conforti di ogni genere. E neppure l'alimentazione è quella che si potrebbe desiderare: i viveri freschi mancano quasi completamente e gli uomini sono costretti a nutrirsi esclusivamente di generi conservati, riscaldati sulle piccole cucine elettriche alimentate dalle batterie di accumulatori.

Poco sonno, poco riposo, goduto nei rari ritagli di tempo. Perchè a bordo di una nave subacquea nessun uomo è in soprannumero, ognuno ha i suoi compiti da assolvere, perchè ognuno è uno specializzato addetto a qualcuna delle diverse branche di attività della piccola nave. Vi sono i motoristi per i Diesel, gli elettricisti per le batterie di accumulatori, i motori e tutti gli altri servizi elettrici ausiliari.

Grado di addestramento

Molti uomini debbono essere addetti alle speciali manovre delle valvole: i cosidetti kingstons che regolano gli allagamenti dei serbatoi o i loro svuotamenti per le manovre di immersione e emersione. Una parte dell'equipaggio è formata dai siluristi. E le manovre di lancio non sono tra le più semplici e le meno faticose.

L'efficienza di un sommergibile è data dal grado più o meno elevato di addestramento del suo equipaggio e dall'abilità del suo comandante.

Una nave di superficie vede bene il suo bersaglio, può seguirlo con osservazioni continue. Il sommergibile no. Quando uno di questi è in agguato, solo a tratti gli è dato di osservare la nave da colpire: in quei brevi istanti nei quali il comandante esegue i suoi colpi al periscopio. Il comandante ha a sua disposizione strumenti speciali per le misurazioni che debbono procurargli i dati di tiro, ma quasi mai può adoperarli con la calma che sarebbe necessaria. Egli deve più affidarsi all'istinto, al colpo d'occhio.

Il lancio di un siluro non è operazione tanto semplice e facile come spesso i profani riescono a immaginarla. Un sommergibile non può altro che puntare le sue armi manovrando e mettendo il proprio asse sulla linea di mira. I suoi bersagli quasi mai sono immobili, ma animati da velocità spesso non indifferenti. Una nave mercantile può navigare a dieci nodi, ma un incrociatore o un caccia possono filare a 25, a 30 e anche più. Aggiungete la necessità di avvicinarsi a distanza utile di lancio senza farsi scorgere e ci si può fare un'idea abbastanza esatta delle difficoltà tremende che un comandante di sommergibile deve sormontare per riuscire in un lancio utile.

E' chiaro che, essendo il bersaglio mobile, non basta al comandante mettere la nave da silurare entro il campo del suo periscopio e lasciar partire le armi. Gli è necessario calcolare l'angolo di mira su cui disporre l'asse del piccolo battello sotto il proprio comando. Perchè il siluro deve partire in modo che la sua rotta deve intersecare quella del bersaglio al momento e nella posizione giusta. Il comandante che esegue il lancio conosce la velocità della sua arma e deve misurare, o stimare, quella del bersaglio su cui è diretta la rotta di questo per risolvere nel più breve tempo possibile il problema trigonometrico dal quale debbono uscire i dati del tiro.

1. Camera di manovra ove sono stivati sei siluri di riserva; 2. Binari per imbracare e far scorrere i siluri; 3. Paratia stagna; 4. Porta attraverso la quale i siluri sono caricati; 5. Serbatoi dell'aria compressa; 6. Cilindri contenenti l'aria compressa a pressione di sparo; 7. Sei tubi di lancio caricati con altrettanti siluri; 8. Steli che comandano l'apertura e chiusura del cappelletto di sbocco a mare. 9. Coperchio del tubo di lancio; 10. Serbatoio di raccolta dell'acqua che inonda il tubo ad ogni lancio; 11. Serbatoio di zavorra; 12. Siluro espulso dal tubo di lancio sotto la pressione dell'aria.

Nelle camere di lancio

I moderni sommergibili recano solitamente sei tubi di lancio a prora e quattro, o magari altri sei, a poppa. Nelle camere di lancio esistono altri sei siluri di riserva, mentre ogni tubo reca già la sua arma pronta ad essere adoperata. Ne viene che ogni moderno sommergibile di grosso tonnellaggio possiede una dotazione all'incirca di due dozzine di siluri. Nella camera di lancio le armi possono essere manovrate a mezzo di binari sui quali scorrono carrelli che recano paranchi sui quali si imbracano i siluri.

L'arma viene espulsa dal tubo di lancio a mezzo di aria compressa a quasi 300 atmosfere. L'andatura del siluro può essere regolata prima del lancio, e così pure la sua profondità d'immersione. Quando il comandante dalla camera di manovra, posta subito sotto la torretta, dà l'ordine: — Pronti per il lancio! — il personale silurista manovra il cappelletto di apertura del tubo, inondandolo di acqua di mare. Al comando: — Fuori! — viene aperta la valvola dell'aria compressa e l'arma viene espulsa dal tubo.

E' naturale che i molti quintali di cui il sommergibile viene ad alleggerirsi debbono subito essere recuperati imbarcando altrettanta acqua nelle casse di compenso di prora, o di poppa, altrimenti l'assetto longitudinale verrebbe ad essere alterato e la piccola nave tenderebbe immediatamente a venire alla superficie. Per ricaricare il tubo attraverso il quale il lancio è avvenuto occorre espellere l'acqua di mare che vi è penetrata; e per far questo si ricorre ancora all'aria compressa.

Le crociere dei sommergibili delle marine belligeranti sono lunghe e dure. A volte si prolungano per delle intere settimane ed è per questo che, al loro ritorno alla base, gli equipaggi hanno assunto quegli aspetti oltremodo pittoreschi il cui elemento più decorativo è dato dalle ispide barbe che ornano tutti i volti.

Poche volte, si può dire, che i marinai dei sommergibili vedano la luce del giorno. Le navigazioni diurne vengono quasi sempre, salvo casi eccezionali, eseguite in immersione, o in affioramento. Spesso occorre immergersi sino ad elevate profondità per sfuggire la esplorazione degli aerei o le bombe di profondità di caccia o incrociatori. Si naviga a piccola velocità di crociera per far risparmio di corrente: poichè con la propulsione elettrica l'autonomia dei battelli subacquei è relativamente ridotta.

Solo di notte, e quando non vi sono pattuglie di navi nemiche in vista, i marinai dei sommergibili possono venire in coperta a respirare un po' d'aria pura. E' appunto quando il comandante ordina l'emersione per poter procedere al ricambio di aria e alla carica delle batterie di accumulatori.

U. M.

Ausiliario francese affondato sulle coste spagnole

Madrid, martedì sera.

Giunge notizia da Vigo che l'ausiliario armato francese «Balzac» si è incagliato in prossimità di Rio di Vigo. I segnali di soccorso lanciati dal Balzac furono raccolti da varie navi, che accorsero dai porti di Vigo e di Marin, quantunque ostacolate dal mare tempestosissimo. Il primo a raggiungere il luogo del sinistro è stato il piroscafo mercantile spagnolo «Isola di Teneriffe», il cui equipaggio, aiutato da quelli delle altre navi sopraggiunte, potè raccogliere a bordo 45 naufraghi. L'«Isola di Teneriffe» rientrava quindi nel porto di Vigo, dove i superstiti ebbero i primi soccorsi, proseguendo poi il viaggio verso la Francia a bordo della stessa nave salvatrice. L'ausiliario francese è considerato perduto. Continuano frattanto le ricerche dei cadaveri dei marinai scomparsi, che si ritiene ammontino ad una decina.

Dopo il fermo a Gibilterra

Il piroscafo "Manhattan,, è giunto a Genova

Genova, martedì sera.

Stamane, poco prima delle 11, è giunto nel nostro porto il piroscafo nordamericano *Manhattan*, partito il 30 dicembre da New York con circa 300 passeggeri e 2300 sacchi di posta e merci varie. Il *Manhattan*, che appartiene alla United States Lines, è uno dei più moderni transatlantici americani ed era sempre stato adibito alla linea New York-Cherbourg. In seguito allo scoppio della guerra fra Germania e Francia e Gran Bretagna, la compagnia ha deciso di scegliere Genova quale nuovo scalo del piroscafo e pertanto oggi è la prima volta che il *Manhattan* tocca il nostro porto in servizio regolare di passeggeri e merci.

Sabato scorso il piroscafo era stato trattenuto a Gibilterra, durante lo scalo regolare, dai funzionari del controllo inglese. Le autorità nordamericane, avuta notizia del fermo, hanno inoltrato una immediata protesta a Londra e da Londra stessa è stato telegrafato a Gibilterra l'ordine di rilasciare il piroscafo che ha potuto riprendere il viaggio con un solo giorno di ritardo.

Le autorità inglesi del controllo hanno trattenuto solo per l'esame e per chiedere chiarimenti a Londra, circa la natura di certe merci, il manifesto di carico ed hanno voluto l'impegno da parte del comandante del piroscafo che qualora si trovassero a bordo merci ritenute dagli inglesi di contrabbando esse sarebbero state sbarcate a Genova e messe a disposizione dei funzionari inglesi del controllo navale presso il Consolato inglese di Genova. Il piroscafo ha effettuato lo sbarco delle merci, della posta e dei passeggeri e ripartirà per Napoli donde ritornerà a Genova il 12 per ripartire alla volta di New York il 15 corrente.

Un allarme aereo sulla Francia

Parigi, martedì sera.

Un allarme aereo è stato dato nella regione nord occidentale dalle ore 7,25 alle 8,10. Nessun incidente.

Il comunicato tedesco

Berlino, martedì sera.

Il Quartiere Generale comunica:

«Attività locale di pattuglie e voli di ricognizione sul Mare del Nord. Nessun avvenimento degno di rilievo».

Il bollettino francese

Parigi, martedì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«Nel corso della notte pattuglie nemiche sono state respinte dal nostro fuoco in diversi punti».

Il conte Csaky in gita sul lago di Garda

Il Ministro degli Esteri ungherese all'aeroporto Nicelli di Venezia-Lido mentre si avvia a compiere, sull'apparecchio personale del Conte Ciano, la gita aerea sul Lago di Garda, avvenuta prima della sua partenza da Venezia per Budapest.

Il conflitto nell'Europa settentrionale

La Scandinavia è inviolabile per mare, per terra e per cielo?

Svezia e Norvegia, favorite dalla configurazione geografica e dalle difese naturali, non costituiscono una facile preda per il nemico

STOCCOLMA, gennaio.

La Scandinavia è un paese assai ricco di legno, ferro, nikel e di prodotti agricoli oltre che di carbon fossile.

E' una regione vasta, sana e relativamente poco armata.

Si può dire perciò e bene a ragione che essa viene considerata come una preda di grande valore da parte di quei paesi animati dal desiderio di conquista e di espansione. Sfortunatamente per essi, credo di poter affermare che dei paesi d'Europa, la Svezia e la Norvegia sono quelli che possono meglio difendersi, oltre che essere difesi. Anche se dei paesi a configurazione geografica totalmente insulare come l'Inghilterra, la Scandinavia, ha di fronte all'aggressore molti vantaggi. Ed è appunto questa lista di *vantaggi*, e proprio nell'ora presente, che dovrebbe fare riflettere un popolo aggressore, dal momento che noi sappiamo bene come non sia più il caso di parlare con essi per aforismi.

Oggi vale soprattutto la legge della giungla. Ma forse che anche nella giungla non vi sono degli esseri che pur essendo di apparenza debole riescono non per questo a sopravvivere alla selezione naturale?

Anzitutto, diciamo subito che i paesi scandinavi sono «imbloccabili», ma anche supponendo che si riesca a bloccarli totalmente, questa misura resterebbe senza alcun effetto, poichè la Scandinavia assicura al suo popolo l'autonomia nell'alimentazione e nelle industrie. Anche isolati dal mondo gli svedesi ed i norvegesi, possono benissimo continuare a vivere normalmente.

E allora, demolire, uccidere, distruggere con l'aviazione?

Punti strategici ignorati

Ecco un'altra soluzione senza buon esito. In questo caso solo qualche grande città soffrirebbe, ma la popolazione disseminata nelle provincie, sarebbe più che mai al sicuro, riparata dalle nebbie continue che tanto in estate come in inverno fasciano i fianchi delle nostre montagne, costituendo così il mezzo più efficace di protezione naturale contro le incursioni aeree. I piloti da turismo hanno troppo spesso dovuto constatare a loro spese questa affermazione: anche in tempo di pace la Svezia e la Norvegia sono assai pericolose da sorvolare. Ma, si dirà, il nemico potrebbe bombardarle?

Anche qui l'efficacia sarebbe dubbia, perchè la Scandinavia possiede dei punti strategici totalmente ignorati agli estranei al paese; essa possiede persino delle cime di più di mille metri di altezza, sulle quali la difesa antiaerea troverebbe delle posizioni vantaggiosissime. Ben a ragione un giornalista americano disse un giorno che la Scandinavia «non è terra da bombe».

E' anche vero però che la Svezia e la Norvegia rischiano di giorno in giorno d'essere a contatto diretto con uno dei loro nemici possibili e precisamente l'U.R.S.S. Ma se l'eventualità si presentasse, quale sarebbe il nostro sistema di difesa?

Dato il suo tracciato irregolare, la frontiera svedese-norvegese con la Finlandia è attualmente lunga più di 1.500 chilometri. Se i sovieti attaccassero queste regioni del territorio finlandese, esse potrebbero essere anche assorbite e la frontiera della Scandinavia si troverebbe ridotta a circa ottocento chilometri.

La difesa anti-aerea

Non si tratta di svelare un segreto di Stato Maggiore, dire che i due fiumi formanti le due porte della penisola, l'Ounas ed il Pasvig, diverrebbero in tal caso, le sue linee di resistenza. Ma questi due fiumi, dei quali il secondo attraversa il Lago Enare, il più grande della penisola, sono o torrentucci o coperti di ghiaccio a seconda della stagione, e perciò in tal modo sempre insormontabili. (Il ghiaccio incessantemente spezzato da tiri di artiglieria, non permetterebbe mai al nemico di avanzare di un sol passo!). Resta un centinaio di chilometri di territorio arido e fangoso che per noi sarebbe un gioco difendere.

Grandi paesi di pesca, la Svezia e la Norvegia potrebbero essere colpiti evidentemente da un attacco marittimo, ma questo venendo dall'U.R.S.S. avrebbe luogo soprattutto dal Baltico, cosa che permetterebbe la libertà dei mari alla Norvegia. E nel Baltico stesso la difesa sarebbe anche assai facile. Il tiro delle batterie costiere moderne ha provato che il nemico non ha nessuna possibilità, anche con le più grosse unità di sortire uno sbarco. Anche con la protezione d'una aviazione dieci volte superiore, questa impossibilità rimane totale: la costa baltica assai scoscesa offre dei rifugi ideali per l'artiglieria di difesa.

Come fare allora per attaccare la Svezia che, dopo la Francia, è la più grande produttrice di ferro dell'Europa? La Svezia inesauribile nelle sue riserve cellulosiche e chimiche?

Io non sono nè uno stratega nè uno psicologo, ma sono fermamente convinto che nessuna potenza al mondo potrebbe permettersi di conquistare la Svezia e la Norvegia.

G. Stromberg
Ex-Presid. della Camera Svedese.

Il Principe d'Assia partito per il Brennero

Roma, martedì sera.

S. A. R. il Principe d'Assia è partito stamani alle 7,10 da Termini, diretto al Brennero.

La novella a corto metraggio

N. 9 DIOTTRIE IN GUERRA

Con nove diottrie, tanto all'occhio destro quanto a quello sinistro, credeva di essere rimandato subito a casa, magari a calci, ma a casa. Invece, per quella parola «scarto» che il dottore che lo visitò aggiunse al numero nove, fu per mezz'ora ancora osservato in ogni parte del corpo come un cavallo bolso. Poi fu lavato, strigliato, disinfettato, tosato, vestito e rivestito di panni, armato di fucile ed infine inviato in uno strano paese sotterraneo di cemento armato, con qualche sfiatatoio a cupola.

Il medico di quella casa da talpe, quando se lo vide davanti con quegli occhi da gufo, diede dell'asino al collega che glie lo aveva spedito e propose che lo rimandassero indietro, ma un tale disse: buono per la corvée! e così rimase a portare pentoloni di minestra lungo quei camminamenti ed a divertire il reggimento che si annoiava e che, quando qualcuno riusciva a nascondergli quell'unico paio di occhiali col quale era giunto al fronte, si metteva tutto di buon umore come un'aula liceale quando, d'estate, capita un moscone a dar del capo tra i banchi.

Allegramente... un giorno scambiò un compagno per il comandante delle forze di una nazione alleata, un altro fece delle cose poco pulite nell'angolo riservato al sergente, un'altra volta si infilò brancolando in un camminamento e fu avvertito dalle risate dei compagni che se ne andava dritto verso le linee nemiche, invece che verso le cucine...

Se, per gli altri, quella era una guerra da talpe, noiosa ed oscura, per «9 diottrie» quasi sempre avvolto nella nebbia degli occhiali od in una semioscurità quando qualcuno dei compagni glie li nascondeva, era un'avventura paurosa, assurda, nebbiosa, tragica come quella d'un cieco che deve attraversare una piazza, una guerra irreale, non sensibile, contro dei nemici dei quali non vedeva nemmeno le trincee e dei quali raramente udiva gli spari, ma, più sovente, la voce dei loro altoparlanti che lo invitavano a non sparare perchè essi non avevano nessun rancore contro di lui. Una guerra nella quale gli sembrava di esser capitato per caso, per miopia, una guerra non visibile. Una avventura udita, sentita raccontare...

Al diavolo! ancora quello stupido scherzo, dunque senza occhiali... doveva essere stato il capocuoco, questa volta... ed eccolo dinuovo brancolante a dar capate contro le travature in cemento per leggere le freccie di indicazione che portano alla quinta compagnia... Un'improvvisa ondata di aria fredda, un luccicore di sole sulla neve, dei muri lucidi come di vetro, imperlati di brina ghiacciata... Dove era!... Come mai era giunto in quel luogo completamente sconosciuto, mai visto prima di allora!... dove era!... al diavolo gli scherzi!...

* *

Fonogramma di servizio.

«Comunicazione urgente. Stop. Si è presentato un disertore. Stop. L'uomo deve essere fuggito mentre era di servizio dalla cucina alla prima linea perchè portava seco una pentola piena di rancio militare. Stop. Interrogato sui motivi della diserzione dichiarò di avere sbagliata direzione sul terreno a causa della sua miopia e di essersi trovato fra i nostri avamposti senza accorgersene. Stop. Perquisito gli fu trovato addosso un portamonete, un fazzoletto, un temperino, un paio di occhiali. Stop. Alla vista di questi, il soldato nemico manifestò il più grande stupore, poi ebbe una crisi di scoraggiamento che rese inutile ogni nostro tentativo di interrogatorio. Stop. Firmato: sergente Max Muller».

Michele Car

Come in un sogno fiabesco...

Si addormenta povero e si sveglia milionario

La fortuna piovuta addosso ad un umile bracciante triestino - L'eredità di un fratellastro: 1 milione e trecento mila lire

Trieste, martedì sera.

Addormentatosi l'altra sera lacero e cencioso, senza un soldo in tasca, in uno dei dormitori popolari di via Gaspare Gozzi, il bracciante Carlo Verit, di anni 37, nativo di Serana (Carso), ieri mattina, di punto in bianco, ha avuto la piacevole sorpresa di risvegliarsi milionario, precisamente come in un sogno.

Senonchè, non è stato affatto un sogno il suo perchè, chiamato all'ufficio anagrafico, gli è stato comunicato che era erede della cospicua somma di un milione e trecentomila lire lasciatagli da un fratellastro di nome Giovanni, morto ad Alessandria d'Egitto il 19 novembre 1939 e del quale dal 1910 non aveva sentito parlare.

La storia della inattesa eredità è ricostituita nel modo seguente. Nato in secondo nozze, il Giovanni era partito 30 anni fa per Alessandria d'Egitto ove aveva più tardi fatto fortuna mentre il Carlo e un altro fratello, a nome Ludovico, erano rimasti a Trieste in miseria. Nel 1919 il Ludovico era partito per Maribor, in Jugoslavia, ove si trova tuttora come capo-treno a riposo pensionato da quello Stato.

Il Carlo, diventato improvvisamente milionario, ha immediatamente scritto al fratello di Maribor per informarlo della fortuna che naturalmente verrà ripartita a metà fra i due fratelli.

Bimbo romano salvato da un Milite mentre sta per annegare

Roma, martedì sera.

Si ha notizia di un coraggioso atto compiuto da un caposquadra della Milizia. Questi, tale Nicola Pellicani di 27 anni, mentre si trovava a passare per il giardinetto di Piazza Vittorio Veneto, veniva attratto dalle grida di raccapriccio di alcune donne che chiedevano aiuto per un bimbo che era caduto nel laghetto. Con un impeto generoso, il caposquadra Pellicani, gettatosi in acqua, con poche bracciate raggiungeva il piccolo, riuscendo a trarlo a riva. Il bravo milite è rimasto però ferito alla testa, avendo battuto contro il fondo del laghetto. All'ospedale è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Matura ed abile truffatrice arrestata nel Napoletano

Napoli, martedì sera.

Una matura e assai distinta signora, che si spacciava per Luisa Spano, nipote di un generale, vantando molte influenze presso autorità di Napoli e di Roma, alcuni mesi fa riuscì a truffare certi Luigi e Leonida De Stefani, di Sessa Aurunca, di alcuni biglietti da mille promettendo loro molto redditizi impieghi. Invece, intascato il danaro, non si fece più vedere e i due giovani la denunziavano alla Polizia provocandone l'arresto.

Ora si apprende che la sedicente Spano si sarebbe resa responsabile anche di una serie di truffe in danno di commercianti di Roma, di Napoli e di altre città con il sistema dell'alterazione dei vaglia postali. E' stato possibile, infatti, accertare che la Spano si presentava nei negozi, faceva degli acquisti e pagava con vaglia di due o trecento lire, vaglia che, presentati agli uffici postali, risultavano solo di due o tre lire essendo stati abilmente falsificati.

Tradizioni piemontesi

Il "polentone,, di Ponti

Ponti, martedì sera.

Le tradizioni che hanno radici profonde nell'animo popolare si tramandano di generazione in generazione. Nell'animo della popolazione pontese è profondamente radicata ad esempio la tradizione del «Polentone». E' una tradizione antichissima, per la quale Ponti, grazioso paese dell'Alto Monferrato, si è acquistato la fama di paese generoso ed ospitale. L'episodio dal quale ha origine la simpatica consuetudine, risalente al 1000, verrà riprodotto attraverso un originale spettacolo popolaresco il giorno 28 gennaio in Ponti, sulla pubblica piazza. Seguirà, in occasione della celebrazione della tradizionale festa, un programma di festeggiamenti popolareschi che si chiuderà con un grandioso ballo pubblico.

Un "Raffaello,, scoperto in una chiesa dell'Apuania?

Le constatazioni del parroco di un paesello di montagna

Apuania, martedì sera.

Una sensazionale scoperta artistica è stata fatta in una parrocchia di montagna del comune di Apuania. Il parroco di Pariana, don Montepietra, osservando nella sua chiesa con la massima diligenza una tela d'altare che per la grazia del colore e per l'armoniosa unità delle figure aveva già richiamato l'attenzione dei competenti, è addivenuto a questa sensazionale scoperta. Nel retro il dipinto, che raffigura la Vergine col Bambino e San Remigio di Reims, porterebbe la seguente sigla: «Raffaello dipinse - 1500».

In attesa che sia ufficialmente definita l'autenticità del dipinto, si hanno buoni elementi per poterlo ritenere una delle prime opere del Raffaello. Il Sanzio, divenuto nel 1499 l'allievo prediletto del Perugino, fu con questi prima a Siena poi a Firenze, ove studiò i capolavori raccolti dei Medici e dipinse alcune tele. Ora le sue prime pitture che si conoscono raffigurano tutte, come quella scoperta nella chiesa di Pariana, la Madonna con Santi. La «Vergine col Bambino e San Remigio» è quindi contemporanea a queste pitture e ne presenterebbe gli stessi fondamentali caratteri.

L'ispettore ai monumenti di Apuania, prof. Mussi, informato della scoperta, ne ha immediatamente resa edotta la Sopraintendenza di Pisa, sollecitando l'invio di un autorevole critico d'arte.

L'allarme della bimba

Famiglia scampata per miracolo alla morte per asfissia

Stradella, martedì sera.

A Canneto Pavese l'altro giorno certo Bassani Teresio, di 30 anni, trasportava due bracieri nella sua camera da letto per far asciugare i salami di fresca macellazione appesi al soffitto. Prima di recarsi a letto, con la consorte Tinelli Maria e la piccola Franca, di 2 anni, egli aveva la precauzione di togliere i due recipienti ma, tuttavia, le esalazioni venefiche rimaste operavano nel effetto.

L'allarme veniva dato dalla piccola che piangeva per sintomi di vomito. La madre tentava inutilmente di raggiungerla e piombava sul pavimento svenuta. Con sforzi inauditi allora il Bassani riusciva a raggiungere carponi la finestra e ad aprirla. Epuratasi l'aria, i pericolanti poterono prestarsi a vicenda i soccorsi.

Milano semiparalizzata dalla mancanza della corrente

3 feriti in uno scontro tranviario

Milano, martedì sera.

Questa mattina, dalle 7,45 alle 8,3, proprio nell'ora in cui il tramvai è aspettato con impazienza alle varie fermate dagli operai e dagli impiegati che si recano al lavoro, è venuta a mancare la corrente, paralizzando tutto il movimento delle linee di una vastissima zona da Porta Magenta a Viale Zara. I dirigenti del servizio hanno dovuto instradare le vetture su altre linee e si è avuto così uno sconvolgimento generale, risentito su tutta la rete con lunghi intervalli tra i convogli presi d'assalto quando finalmente spuntavano. Il personale ed i controllori si sono prodigati per cercare di disciplinare il servizio scombinato, ma non prima delle nove le cose hanno potuto tornare nella normalità.

Un incidente si è deplorato in piazzale Marengo, dove un tramvai del servizio interprovinciale ha urtato un tramvai cittadino con qualche danno al materiale. Tre passeggeri sono rimasti contusi ed hanno dovuto ricorrere alle cure della Guardia Medica di via Paolo Sarpi. Essi sono l'impiegato quarantunenne Guglielmo Losordo, il rappresentante di commercio Salvatore Moletti, di 43 anni, e la serva Carmen Melloni vedova De Franceschi. Si tratta però di lievissime abrasioni guaribili in pochi giorni.

Il fitto mistero attorno alla tragica fine di una donna

L'Autorità dichiara chiusa l'istruttoria

Alessandria, martedì sera.

L'autorità competente non è riuscita a chiarire i particolari circa la tragica fine incontrata dalla contadina Giuseppina Inverti in Volpara, di 56 anni, rinvenuta cadavere sul greto del torrente Boiro la mattina del 10 agosto scorso. La macabra scoperta era fatta dai residenti Giuseppe e Giacomo Repetto e si accertava che la Volpara era partita il 31 luglio da Sestri Ponente per Ovada, quindi aveva proseguito per Lerma. A tarda sera fu vista ancora seguire la mulattiera per Casaleggio Boiro di dove era precipitata, rotolando da una ripida scarpata alta oltre sessanta metri. Ai polsi recava segni tali da far pensare ad una violenta colluttazione, e quindi al delitto, avvalorato da due gravi circostanze.

La Volpara recava in testa, durante l'ultimo tragitto, un grosso involto pieno di indumenti e nelle tasche circa mille lire. L'involto è stato trovato sciolto e gli indumenti sparpagliati alla rinfusa e i soldi non si rinvennero più. Queste risultanze, collegate con le strane lesioni ai polsi, hanno indotto l'autorità a svolgere una severa inchiesta, ma nessuno è stato in grado di fornire notizie. Nessun particolare di accusa è emerso a carico di alcuno. In seguito a ciò, il giudice istruttore presso il nostro Tribunale ha dichiarata chiusa l'istruttoria e non doversi procedere contro alcuno.

Un blocco di ghiaccio travolge una barca nel Ticino

Due pescatori in grave pericolo

Novara, martedì sera.

Una grave disgrazia è toccata ai pescatori Filippo Marcolini e Giorgio Molteni. Giunti dalla sponda lombarda del Ticino sopra una piccola barca per prendere dei pesci colla fiocina, ad una svolta del fiume un grosso blocco di ghiaccio ha urtato contro la barchetta capovolgendola.

I due pescatori, buttati in acqua, si trovarono nella impossibilità di nuotare a causa del congelamento degli arti. Essi poterono poi essere salvati da due legnaiuoli accorsi poco dopo, ma entrambi sono stati ricoverati in grave stato per principio di assideramento.

Uscendo dal Tribunale prendono a pugni un teste

Verbania, martedì sera.

Per direttissima sono stati giudicati dal nostro Tribunale penale certo Mario Prial, d'anni 31, ed Antonio Fantoli, d'anni 32, che la scorsa settimana vennero condannati per un furto ai danni di uno stabilimento ossolano.

Dopo la lettura della sentenza, i due imputati nell'uscire dall'aula, avevano assalito un teste d'accusa, tale Domenico Como, percuotendolo con pugni. Poco dopo il Prial ed il Fantoli vennero tratti in arresto mentre erano in viaggio per Domodossola e poscia denunciati per oltraggio ad un teste.

Il tribunale ha condannato il Prial, confesso, ad otto mesi di reclusione assolvendo invece il Fantoli per insufficenza di prova.

Madre e figlia in Assise per una grave imputazione

Como, martedì sera.

Un gravissimo processo a carico di madre e figlia si è iniziato stamane davanti alla nostra Corte d'Assise. Imputate sono Angela Sala, la figlia, e Richieri Maria, la madre, entrambe residenti ad Airuno, le quali, secondo l'accusa, avrebbero strangolato un figlio di pochi giorni della Sala, nascondendone poi il cadavere. Il reato, così come è stato rubricato, comporta la pena dell'ergastolo.

SOLO QUALCHE CONTUSO

Tre macchine si scontrano a causa della nebbia

Nizza Monf., martedì sera.

Una macchina guidata dall'autista Ricci Giuseppe, diretta al mercato di Alessandria con a bordo sette passeggeri, giunta in località Carentino, a causa della nebbia che limitava al minimo la visibilità, entrava in violenta collisione con un pesante autocarro, che procedeva in senso inverso.

A rendere più drammatico l'incidente, una seconda macchina, che seguiva a non molta distanza, non potendo fermarsi a causa del terreno gelato, cozzava contro la prima. Miracolosamente non si hanno a deplorare vittime. Gli occupanti dei tre automezzi se la sono cavata con ferite di lieve entità.

Ciclista fermo sulla strada investito da un furgone funebre

Novara, martedì sera.

Lungo lo stradale di Vanzaghello, mentre il ciclista Lorenzo Lameri, di 22 anni, stava fermo per una riparazione alla sua macchina, veniva investito e travolto da un autofurgone funebre, ricoperto di fiori, il quale, nel tentativo di sterzare, ribaltava. Il furgone, che non conteneva nessuna salma, come a tutta prima si credeva, è rimasto danneggiato, mentre il ciclista ha riportato qualche ferita.

Preziosi oggetti sottratti dalla chiesa di Clusone

Bergamo, martedì sera.

A Clusone ignoti ladri, dopo aver praticato un foro nel muro della sacrestia, penetravano nella chiesa parrocchiale, famosa per le sue opere d'arte, e vi asportarono ostensori, una pisside d'argento massiccio, due turiboli, quattro candelabri, due orcioli e 7 calici d'argento arrecando un danno complessivo di 40 mila lire.

PASSATEMPI

LA LETTERA «I»

1) Isola montuosa e vulcanica delle Piccole Antille francesi; 2) Dati anagrafici; 3) Rivendita di oggetti di monopolio; 4) Atto da pirata; 5) Abiti; 6) Espressione del viso; 7) Corpulenza; 8) Chi si dedica allo sport di alta montagna; 9) Medicamento per conciliare il sonno.

QUADRATO MAGICO

AA BB CCCC EE II MM OOO PP RR

Colle parole che compongono la frase:

MUSICHE FRAGORI DI EPOPEA

si definiscono tre parole la cui lettura si fa nei due sensi: orizzontale e verticale.

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI

Triangoli gemelli

Frin

MICROFONI E PALCOSCENICI

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 9 Gennaio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (BO 1, BA 1, BO, BZ, VE, NA 2, MI 3, TO 3, Tripoli): Ore 19,30: Conversazione del cons. Naz. Umberto Cattania: «L'industria dei carboni italiani» — 19,40: Lezione d'inglese — 20: Segnale orario - Giornale radio - Musica varia (dischi) — 20,30 (RO 1, RO): R. V. Italo-Spagnola: Notiziario — 20,30 (escl. MI 1, RO 3): Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o M. Salerno — 20,45: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera di Roma: «I quattro rusteghi», opera in 3 atti di Ermanno Wolf-Ferrari. Interpreti principali: Salvatore Baccaloni, Elvira Casazza, Gianna Perea Labia, Ernesto Dominici, Luigi Fort, Pia Tassinari, Giulio Cirino, Italo Tajo, Augusta Oltrabella. Direttore M.o Vincenzo Bellezza. ◆ (Wolf-Ferrari e il suo librettista Giuseppe Pizzolato, nel trasformare in commedia musicale il capolavoro goldoniano dallo stesso titolo, non si sono distaccati dall'originale, limitandosi ad accentuare, per ragioni evidenti, i toni sentimentali, che nella commedia di Carlo Goldoni sono qua e là trascurati a completo beneficio della pittura dei caratteri. Anche la commedia musicale corre piacevole e divertente in un'atmosfera di riposante serenità e di giota bonaria. L'autore vi replica dovizia di grazia, che è una delle caratteristiche speciali di tutte le sue opere) — Negli intervalli: 1. «Vecchio lettore», scena di F. Candiani; 2. M. Giordano: «Ermanno Wolf-Ferrari», lettura. - Dopo l'opera: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, FD, FI 2, S.RE, RO 3): Dalle 19,30 alle 20,30 (v. p. p.) — 21: Trasmissione dalla Mostra della Radio di Udine: «Altoparlanti in libertà», Fantasia di Lucio Basilisco, con la collaborazione di esecutori e complessi corali e orchestrali udinesi — 21,45: Le voci del tempo, impressioni dal vero registrate in un negozio di orologi — 22: ◆ Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini, col concorso del pianista Renzo Silvestri. Programma: 1. Cimarosa: «Gli Orazi e i Curiazi», sinfonia dell'opera; 2. Saint-Saëns: «Concerto n. 2 in sol minore»; 3. Ranzato: «Oceano», poema sinfonico; 4. Bianchi: «La danza d'Agave», dall'opera «Proserpina»; 5. Rossini: «La gazza ladra», sinfonia dell'opera — 23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, RO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 3): Ore 18: Orchestrina Ala — 18,30: Musiche sinfoniche (dischi): 1. Borodin: «Nelle steppe dell'Asia centrale» (Orchestra dei Concerti Lamoureux, M.o Wolff); 2. Dvorak: «Scherzo capriccioso», op. 66 (Orchestra Filarmonica di Berlino, M.o Kleiber); 3. Liszt: «Rapsodia ungherese n. 6» (Orchestra Filarmonica di Berlino, M.o Iessrstedt); 4. Rocca: «Corsa alla preda», frammento sinfonico dell'opera «La terra di leggenda» (Orchestra sinfonica dell'Eiar, M.o La Rosa Parodi) — 19: La gaia brigata, diretta dal M.o E. Ariandi — 19,30: D. L. Corale di Crescina, diretta dal M.o D. Zannoni — 20 (v. p. p.) — 20,30 Musiche di Rimi — 21: «Tirare sul cinque», commedia in tre atti di Carlo Salsa. Recitano: Sandro de Macchi, Attilio Ortolani, Adriana de Cristoforis, Augusto Grassi, Rina Centenaro, Vittorio Sanipoli, Guido de Monticelli, Walter Tincani, Sandro Parisi. Regia di Alberto Casella. ◆ «Tirare sul cinque» è un modo di fare scanzonato come è del protagonista della gaia commedia, il simpatico Giorgio, che vive in un albergo di lusso, senza pagare, confidando nel milionario credito e nella buona stella. Ha già il vantaggio di un albergatore che si lascia abbindolare, ma lo svantaggio di innamorarsi seriamente di Renata. Alle pressioni che finalmente gli fa l'albergatore per essere pagato egli oppone irresistibilmente ribalderie e fumisterie, fino a farsi un complice dell'albergatore stesso, per tentare in grande stile l'assalto alla generosità di portafogli ben muniti. A tal fine Giorgio passerà per un grande inventore in attesa di capitali. Su questa piattaforma, in un caleidoscopio di figure e figurine tormentati su di cui è perno il protagonista, ecco accendersi il fuoco pirotecnico di una fantasia birichina e sbrigliata, culminante in una scena madre, nel terzo atto, dove Giorgio, che non ha mai giuocato in vita sua, si improvvisa giuocatore e «punta sul 5». La fortuna lo assiste in modo sbalorditivo: le vincite si accrescono di colpo in colpo... e la commedia, avendo scintillato anche troppo in gaio e spassoso andamento, si conclude festosamente per la gioia e la pace... di tutti) — 22,10: Musica da ballo — 23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

Mercoledì 10 Gennaio

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, S.RE, RO 2, Trip.): Ore 7,30-7,45: I e II Corso Ginnastica da camera — 8: Segnale orario - Giornale radio — 9,45: Trasmissione per le Scuole Medie: Primo concerto per il Secondo Corso — 10,30: Trasmissione per le Scuole Elementari: «Ad ognuno la sua casella» — 11: Orchestrina Goecco: Canzoni antiche e moderne — 12: Borsa - Musica varia (dischi).

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, PD, VE, VR, S.RE, Trip.): Ore 12,20: Radio Sociale — 12,55: Calendario Antonetto — 13: Segnale orario - Giornale Radio — 13,10: Concerto diretto dal M.o A. Simonetto: 1. Mozart: «Suite», dal balletto «I nonnulla»: a) Apertura, b) Gavotta graziosa, c) Adagio, d) Pantomima, e) Gavotta; 2. Grieg: «Poema erotico», op. 47, n. 5; 3. Gailhard: «Impressioni esotiche»: a) La preghiera del mezzin, b) Tzamina danza, c) Al mercato; 4) Mussorgski: «Corsa notturna di streghe»; 5. Granados: a) «Danza gitana», b) «Danza villanesca»; 6. Gotovac: «Kolo», danza dall'opera «Morana» — 14: Giornale radio.

(RO 2, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 2): Ore 13,30: Concerto della pianista Elena Marchisio — 13 (v. p. p.) — 13,15: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 14: Musica varia (dischi) — 14,15: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o M. Salerno — 14,15: Giornale radio.

ESTERO

Martedì 9 Gennaio

OPERE: Ore 20,15: Stoccarda (khz 574, m. 522,6, kw 100): ◆ Weber: «Il franco cacciatore» (atto II) - 23,50: R. Tolosa (khz 913, m. 328,6, kw 60): Selezione dal «Guglielmo Tell» di Rossini — CONCERTI: 18,10: Hilversum I: orchestrale — 19,30: Oslo: orchestrale — 20,15: Ankara: orchestrale — 20,35: Stoccolma: sinfonico — 21,5: Stoccarda: variato — 21,30: Bruxelles I: orchestrale — 21,45: Bordeaux (khz 1366, m. 278,6, kw 60): orchestrale (musiche pucciniane) — 22: Bruxelles II: sinfonico — 23,10: Berlino: variato — 23,30: Burghead: orchestrale — TEATRO: 20,30: Burghead: V. L. Sayers: «He that should come», commedia - Sottens: W. S. Maugham: «Le cerchie», commedia — VARIETÀ: 19,15: Vienna — 19,30: Burghead — 20,5: R. Tolosa — 20,30: Poste Parisien — 21,15: Hilversum I — MUSICA DA BALLO: 21,30: Roma — 22: R. Tolosa - Ankara — 22,15: Bratislava — 23,10: Hilversum I — 0,15: Bordeaux — 0,30: Burghead.

VORREMMO ASCOLTARE: — «Battaglia di farfalle», commedia di Sudermann, che ha dilettato le generazioni della fine del secolo scorso e però piacerà certamente, oggi, come allora. (M. M. Modena) — Il preludio del «Parsifal» di Wagner (A. V. Genova).

POSTA-RADIO. — Adolfo L. Torino. Il tema da voi proposto ci sembra meritevole d'attenzione. Mandateci il progetto. — V. D. Vicenza. Siate più chiaro e vedremo di accontentarvi in «Vorremmo ascoltare».

Titina De Filippo e Nino Taranto raccontano a "Stampa Sera,,...

TITINA: Una notte al Valentino

TARANTO: Il semaforo spento

Titina De Filippo, napoletana di Napoli, è figlia d'arte. A nove anni apparve la prima volta sulla scena del glorioso teatro vernacolo napoletano, nella Compagnia di Eduardo Scarpetta, nella famosa commedia dello stesso Scarpetta: *Miseria e nobiltà*. Vi sostenne la parte di «Peppiniello», un ragazzo che nel lavoro non è personaggio secondario. Con Scarpetta rimase per diversi anni, fino a quando, giovinetta già artisticamente matura, passò, quale prima attrice comica, nella Compagnia Molinari in quel tradizionale Teatro Nuovo, distrutto da un incendio qualche anno fa e che fu l'asilo dei lavori più reputati della scena dialettale partenopea, di autori che vanno da Salvatore Di Giacomo a Ernesto Murolo. Nella Compagnia Molinari, che da qualche tempo si dedica alla rivista, la De Filippo dette prova della sua versatilità e vi restò fino al 1932, epoca in cui, con i fratelli Eduardo e Peppino, che per un certo periodo le erano stati compagni nella «Molinari», formò quella Compagnia del Teatro umoristico che può definirsi la «vera» novità artistica teatrale di questo ultimo settennio. Con tale Compagnia la Titina, fino ad allora nota solo al pubblico napoletano, fu conosciuta e apprezzata dalle platee delle maggiori città italiane per la sua multiformità artistica che fa di lei un'attrice completa. Dall'anno scorso ella non fa più parte della Compagnia dei suoi fratelli, e, da quest'anno, affiancandosi a Nino Taranto, è tornata alla rivista dove ancora ella sa far valere le doti della sua arte.

L'età di Titina? Quaranta... ma non li dimostra!

* *

TITINA DE FILIPPO

NINO TARANTO, come, senza trucco, è ieri apparso all'altro protagonista del suo racconto

Anche Nino Taranto è nato a Napoli: i suoi dati biografici sono indicati nel seguente racconto di un episodio torinese che egli stesso fa ai nostri lettori. Non è figlio d'arte: suo papà, un sarto (e i sarti napoletani, non facciamo per dire, ma sono tutti bravi) voleva fare di lui tutt'altro che un attore: voleva farne un medico, ma poichè Taranto se vede un po' di sangue sviene, non se ne parlò più. Cosicchè a 13 anni, nel 1920, come fu, come non fu, il piccolo Nino apparve sulle scene di un minuscolo teatro della periferia partenopea, il *Centrale*, a cantarvi canzoni e a fare il macchiettista. Esordì infatti con una bellissima canzone di E. A. Mario: *Sangueneito*, ed ebbe, anche per la sua aggraziata voce, un lusinghiero successo. Per sette anni, peregrinando di teatro in teatro di second'ordine, giunse a quel 1928 in cui entrò nella popolare Compagnia napoletana di canzoni sceneggiate: la «Cafiero-Fumo», dove rimase sino al 1930, epoca nella quale, preso il molto coraggio e i pochi soldi che aveva, si recò negli Stati Uniti. A New York, nei ritrovi della collettività italiana, divertì per nove mesi tutti quei nostri connazionali. Tornato a Napoli, un po' in «varietà» e un po' in compagnia con l'attore Clément, trascorse un altro anno. Nel '31 formò una sua Compagnia e partì nuovamente per l'America; vi rimase altri ventidue mesi. Nel 1933 ritornò a Napoli e formò nuovamente una Compagnia col Clément, che durò tre anni. Ma, all'infuori delle sue fughe transoceaniche, egli non si era mai mosso dalla sua città, e non gli parve vero quando potè con una sua caratteristica «Piedigrotta» avventurarsi nel 1935 all'Arena Esedra di Roma. Dal 1936 fu con la Fougez, con Erzsi Paal, con Tecla Scarano, in formazioni artistiche con le quali oramai i pubblici di tutta Italia lo conoscevano particolarmente per la creazione di sue tipiche macchiette diventate popolari («Carlo Mazza», «Agata», «Margherita Cascia» ecc.).

In questa stagione teatrale, affiancatosi a Titina De Filippo, dirige la Compagnia di rivista che porta il suo nome e che ha già ottenuto, in diverse grandi città, il più vivo successo.

ant. barr.

Erano in cinque e cantavano...

Era l'epoca della gloriosa guerra per la conquista dell'Impero e io mi trovavo a Torino con la Compagnia capeggiata dai miei fratelli e da me. Una notte, dopo lo spettacolo, e dopo la frugale cena, mio marito, l'attore Pietro Carloni, e io prendemmo una carrozzella per andare a prendere un po' d'aria al Valentino. Era una deliziosa notte autunnale, di quelle che si respirano a pieni polmoni e che, ovunque ci troviamo, arrecano sempre, a noi napoletani, la nostalgia di Napoli. Sia sulle Dolomiti che in riva a un lago o nel parco di una grande città, Napoli ci si presenta lì con tutto il suo incanto che ha cullato i nostri sogni fin dai nostri anni più teneri.

«Titì, sono napoletani...»

E si fanno i raffronti!

Ma, per esempio, che c'entra Napoli con le Dolomiti? Embè sei 'mpizzo â muntagna e non puoi fare a meno di pensare al mare di Napoli! E' più forte di te!...

Dunque quella notte, mio marito e io scarrozzavamo al Valentino, quando eccoti, che a mio marito gli piglia la nostalgia:

— Titì, pensa 'sta notte, a Caracciolo!

— Nun ce voglio penzà...

— *Titì, come sei scontrosa...*

— *Neh! Ma perchè devo pensarci?... Non vedi com'è bello il Valentino?*

— *Titì, io non vedo niente: qua è tutto oscuro...*

La carrozzella svoltava in uno dei grandi viali, quando ci giunse, proveniente da lontano, un canto in coro. Facemmo dirigere la vettura verso il punto dal quale proveniva quel canto e, a mano a mano che ad esso ci avvicinavamo, il canto si faceva più distinto. Fu, per primo, mio marito a percepire la natura del coro:

— *Titì, sono napoletani...*

Era vero. Ci avvicinammo ancora un po' e facemmo fermare la carrozzella. Ora si distingueva meglio il canto; ma non si scorgevano i cantori. Nella notte limpida e stellare salivano al cielo, striscianti fra le cime degli alti alberi neri, le strofe della nostra più bella canzone: «Marechiaro». Ascoltammo in un silenzio assorto, ogni tanto turbato dallo scalpitio del cavallo. Il vetturino, che sembrava indifferente a quella nostra sosta sentimentale, intervenne, a un tratto, per dire a mio marito:

— Mònssù, a cantô bin da bòn! L'òma d'andà pi davsin?

Mio marito fece finta di capire e azzardò un «già, già...» che non appagò l'uomo della serpa, il quale ruminò, per controrisposta, qualche cosa, ma non si mosse e tornò ad ascoltare il canto.

Ci avvicinammo ai canterini

Ora Marechiaro era finito, e i canterini attaccavano 'O sole mio, e poi Santa Lucia luntana, e poi ancora O marenariello, insomma le più belle e le «più vere» canzoni della nostra Napoli.

Io non ne potei più; volevo conoscere quei miei concittadini, poichè si capiva ch'erano autentici napoletani. La curiosità mi mosse, non perchè mi stupisse di trovare dei napoletani a Torino (sono dappertutto!), ma perchè mi premeva di sapere che specie di napoletani fossero, e quel loro... E allora dissi:

— Cocchiè, andate avanti e fermatevi vicino ai cantanti.

Schioccò la frusta, mitrì il cavallo e la vettura si mosse. Qualche minuto dopo si fermò all'altezza di una panchina sulla quale erano seduti e quasi abbracciati cinque soldati. Questi, al nostro sopraggiungere, smisero di cantare.

— *Continuate, continuate pure — dissi loro.*

— *Signò, scusate; ma siamo contenti e ci sfoghiamo!... — rispose uno di quei soldatini.*

— *Siete napoletani?*

— *E di dove volete che fossimo... Ma pure voi siete napoletana; non è vero?*

Mio marito e io scendemmo dalla carrozzella, ci avvicinammo ai cinque giovani. Ora li vedevamo, erano molto giovani e belli, vestivano già la divisa «kaki» coloniale.

«E perchè siete venuti?»

Comprendemmo subito.

— *Tu di dove sei?*

— *Di Napoli: Vicaria.*

— *E tu?*

— *Di Napoli: d'ô Mercato.*

— *E tu?*

— *D'Afragola.*

Gli altri risero: — Signò, è paisano!

— *E tu?*

— Mi sôn d' Mòncalè.

Non rise nessuno e uno disse: — *E' sabbù napoletano di noi, signò. Sta sempre con noi e lo vulimmo assai bbene...*

— *E canti anche tu napoletano?*

— *E perchè no! — rispose il soldatino piemontese.*

Questa volta gli altri risero. L'ultimo dei cinque era d'Avellino.

— *Chisto è zampugnaro, signò!*

— *E quando partite?*

— *Domani, presto. E lunedì c'imbarchiamo alla nostra Napoli...*

— *E siete qui, a quest'ora?*

— *Ci abbiamo il permesso e ci vogliamo godere l'ultima notte torinese. Peccato che non ci abbiamo le tote, 'e guaglione; a quest'ora dormono!...*

— *E perchè siete venuti qui? Per cantare?*

— *E vi pare poco? Siamo stati prima al triato e ci siamo divertiti assai coi De Filippo, e poi siamo venuti qui a respirare... 'O piemontese voleva bere 'na butta; tutti d'accordo ne abbiamo bevute tre e poi, cammina e canta, siamo arrivati qua... Che bella sera!...*

Il mio more s'intenerìva; mio marito non era meno commosso di me e non pronunciava sillaba. A un dato momento decidemmo di separarci da quei ragazzi, ma non senza aver chiesto a ciascuno il loro nome e pregati di scriverci al nostro indirizzo di Napoli appena fossero laggiù. Mio marito regalò loro le poche sigarette che gli restavano e dieci lire ciascuno. Ci salutammo come se fossimo vecchi amici da tanto tempo.

Allontanandoci, ci accompagnò ancora il loro canto . . .

. . . .

Per molto tempo durante la campagna d'Etiopia quei bravi ragazzi si tennero sempre in corrispondenza con noi e spesso mandammo loro dei regali. Erano tutti e cinque insieme allo stesso reggimento e alla stessa compagnia. Quando seppero, (perchè una bella volta finirono per sapere chi siamo) sembrava, dalle lettere, che avessero rapporti con alte personalità, tant'era il loro rispetto e la loro gioia. Poi, a poco a poco, le lettere si diradarono e di loro non sapemmo più niente. Può darsi che qualcuna di quelle lettere si sia smarrita per disguido di recapito dovuto un po' alla nostra vita randagia; noi naturalmente non potemmo dare loro riscontro, e i ragazzi, credendo che li avessimo abbandonati, non ci scrissero più...

«Tutti come me...»

Ma l'ultima volta che siamo tornati a Torino, mentre un pomeriggio di domenica uscivo dall'«Alfieri» dopo la recita diurna, mi si avvicinò un giovanottone e mi disse:

— *Signora, vi ricordate di me? Sono L... P... di Moncalieri...*

Il mio more sussultò. Abbracciai il ragazzo. Sul bavero della giacca di contadino vestito da festa, spiccava un piccolo nastro azzurro con una stelletta d'argento.

— *E gli altri?*

— *Tutti come me, signora — e indicò il nastrino azzurro. — Tutti e cinque contro cento, e c'è andata bene. Solo il paisano è morto, ma anche a lui questo... — e indicò nuovamente il segno del valore.*

Una lagrima gli solcava la faccia bruna e austera.

Titina De Filippo

Il mio recapito napoletano

Questa che vi racconto, amici torinesi, è fresca fresca: e di ieri e mi è capitata poche ore dopo il mio arrivo nella vostra città. Al mio paese, che è Napoli, direbbero: E' fresca comm'a 'na rosa. E allora (permettete?) vi regalo la rosa...

Ecco qua: statemi a sentire. Ero, dunque, da poco giunto e con alcuni miei attori mi recavo al Carignano per assistere all'arrivo del materiale scenico della mia Compagnia e predisporre lo spettacolo. Venivo giù da Porta Nuova e percorrevo via XX Settembre, quando, giunto all'incrocio di via S. Teresa, distratto com'ero da una discussione con i miei attori, non feci troppo caso al vigile urbano (che voi chiamate civich e che al mio paese chiamano 'o guardio) che disciplinava il traffico. In verità, devo dirvi che non è perfettamente esatto l'affermarvi che, giunto a quel crocevia, non pensassi ad assicurarmi se potevo o non passare; vi pensai, e come! anche perchè vidi sospeso in alto un semaforo, ma quel semaforo era curioso assai: non aveva... colori. Era insomma stutato (spento). Fu un attimo; dissi fra me: «Se chillo semaforo non dice niente» non dice: giallo: aspetta, verde: passa, rosso: non passare, significa ca lo pozzo passà; e, vi ripeto, che, preso com'ero dalla discussione, non mi accorsi del civich e mi decisi: «Nino, passa!». E passai...

Non l'avessi mai fatto! Un istante dopo, mentre attraversavo l'incrocio, mi sentii battere delicatamente una mano sulla spalla. Credendo fosse un mio attore, dissi: — *Neh, che vuo'?*

Mi voltai: era un vigile, non quello che regolava il traffico, e che — ora lo vedevo — stava lì a sventolare i suoi candidi guantoni. Era un altro, sbucato chissà da quale angolo, che invitò me e gli altri a seguirlo.

— *O, scusate!...*

— *Prego, ma venite con me.*

E ci condusse tutti in un atrio di via XX Settembre, con un portone in ferro che sembrava quello d'un carcere.

Quando vidi quel portone, mezzo aperto, esclamai sottovoce:

— *Mamma mia! Madonna d'ô Carmine! Come sono cattivi a Torino!... Per poco ti portano subito in galera...* — *Ma poi m'accorsi ch'era una casa qualunque e mi rinfrancai.*

Il vigile parlò:

— *Siete tutti in contravvenzione perchè passavate in senso vietato...*

Come il più autorevole tra tutti i miei amici, parlai io:

— *E va bbene! Ma il semaforo...*

— *Che semaforo e semaforo... Ma il vigile non l'avete visto?*

— *Ma c'è un semaforo, e io se guardo su non posso guardare giù, e...*

— *Voi avete voglia di scherzare, signore.* — *E così dicendo, il vigile estrasse il blocchetto delle ricevute.* — *Pagate!...*

— *No, non pago, io ho ragione... Mannaggia 'a morte, 'i tengo raggione!...*

— *Beh! Se non volete pagare, datemi le vostre generalità.*

Ed estrasse un altro libriccino e una matita.

— *Prendo!*

— *Come vi chiamate?*

— *Nino Taranto.*

— *Figlio di?...*

— *Raimondo.*

— *... e di?...*

— *Salomone Maria.*

— *Età?* — *E intanto scriveva...*

— *Sono nato il 28 agosto 1907.*

— *Dove?*

— *A Napoli.*

— *Professione?*

— *Artista di teatro.*

— *Dove domiciliato?*

— *A Napoli: piazza Cardinale Sisto Riario Sforza detto Guglia del Duomo ai Tribunali, 159...*

Il vigile sospese in aria la matita, mi guardò in faccia e domandò, strabuzzando gli occhi:

Come?...

— *Piazza Cardinale Sisto Riario Sforza detto Guglia del Duomo ai Tribunali, 159 - Napoli. Questo è esattamente il mio indirizzo, com'è scritto sulla targa della piazza ove abito, che vi ha installata il Municipio di Napoli. Vero, per quant'è vero 'o sangue 'e San Gennaro!*

Il vigile non fiatò più per qualche minuto, rinfilò la matita in tasca, richiuse il libriccino, che pure intascò, e, riprendendo fiato, mi disse:

— *Sentite, signor... Carlo Mazza, io rinuncio a farvi la contravvenzione perchè voi avete ragione; ora che ci penso: la colpa è del semaforo...* — *Ci voltò le spalle, dopo un cordiale saluto, e sparì.*

Già: 'o semaforo!

Non ritenete anche voi che sia stato piuttosto quella lunga denominazione del mio domicilio napoletano e il... limitato talloncino del suo libretto a ridurlo alla clemenza?

Ma aspettate nu poco! Quel simpatico vigile mi ha chiamato Carlo Mazza; il che vuol dire che mi aveva riconosciuto... Ah! Mo aggio capito!

Quando si dice: «corna e fortuna»!

Nino Taranto

Spettacoli

CARIGNANO

Il diluvio N. 2 di Nelli, Valdes e Mangini

Nella nuova rivista *Il diluvio N. 2*, di Nelli e Valdes, ieri sera presentata al giudizio di tale pubblico, Nino Taranto e Titina De Filippo hanno dato ancora un esauriente saggio della loro bravura. La rivista è stata perciò favorevolmente accolta: essa è soprattutto ricca di quadri coreografici, ai quali prende parte attiva e armonica l'intera Compagnia; in quelli umoristici: Nino Taranto, Titina De Filippo e altri attori sono stati amenissimi. Particolarmente nel secondo tempo, il Taranto ha divertito non poco con le sue note e tipiche creazioni macchiettistiche. Decorosa la messinscena e accurata la regia di Mario Mangini, di cui sono stati anche ammirati alcuni indovinati quadri. Disciplinato il numeroso corpo di danze, capeggiato dalla elegante prima ballerina Carlotta Bergmann. Fra gli interpreti principali ricordiamo il bravo attore Pietro Carloni, il tenore Benassati, il Gragnani, la Pedrani, la Stuard, la Joung, la Garzinski, la Giuffrè. Ottima la coppia di danze Berinoff. Ha diretto l'affiatata orchestra-jazz l'egregio maestro Nino Bravo. Tutti sono stati calorosamente festeggiati.

Lo spettacolo è stato onorato dall'augusta presenza delle Loro Altezze Reali i Duchi di Genova, ed è stato iniziato, per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Imperatrice, al suono della «Marcia Reale» e di «Giovinezza».

Il Diluvio N. 2 si replica stasera.

ALFIERI

Stasera la novità di Birabeau: Il calore del seno

La Compagnia delle Tre Maschere mette in scena questa sera all'Alfieri la seconda novità della stagione: *Calore del seno* di André Birabeau.

CONSERVATORIO

Il Concerto Odnoposoff-Beltrami

G.U.F. — Il violinista russo Richard Odnoposoff, vincitore del Concorso Isaye del 1937, e il pianista Antonio Beltrami daranno concerto al Conservatorio mercoledì sera. In programma musiche di Brahms, Reger, Salo, Sarasate, Chopin, Paganini, Szymanowski.

La novella di "Stampa Sera,,

C'è un ubriaco nella strada

Tom Collins condusse la sua fidanzata a New York.

L'aveva conosciuta una sera a Parigi fra le quinte di un piccolo caffè concerto, se n'era invaghito come di un giocattolo fragile e strano che avrebbe potuto spezzare con le sue mani. Quando dovette lasciare la città, le disse quel che faceva.

— Ma se ti uccidono!

Collins aveva un pauroso modo di ridere con una bocca avida da fiera incatenata. Egli era il più temuto e astuto cacciatore di *bootleggers* della vertiginosa città per la quale ogni rischio non era che curiosità, ogni audacia, capriccio. Se la piccola amante non gli avesse detto di sì — ch'era pronta a lasciar Parigi con lui — egli l'avrebbe presa tra le braccia di gigante come una bambola scarlatta.

Mary Flom (un nome di battaglia che aveva cancellato quello vero di piccola borghese a dieci franchi al giorno nel terzo magazzino della signora Moroulac di via Rivoli) era magra, piccola, svelta, con dei grossi capelli color fiamma, tagliati da burattino, gli occhi vivaci sotto le sopracciglia lunghe e sottili tirate ad arco sulla fronte di porcellana. Gli rispose di sì. Egli l'aiutò a raccogliere le sue robe, i piccoli ricordi della città spettacolosa, i [illegible] della sua vanità, un po' delle sue manie, fantocci di stoppa e bambole di maiolica, modelli di cera che si potevano piegare in due, raccogliere in una cappelliera, terre cotte e smalti, che ella aveva radunati chissà come negli studi dei pittori della Senna dove aveva posato, giovanissima; il dono di un fuggevole affetto, il ricordo di una notte d'amore. Partì senza capire se gli voleva del bene, o se ne avesse spavento, alla ventura, così, perchè le piaceva immensamente assecondare la sua anima romantica e correre incontro alla vita nel solco della sua fatalità.

A New York, Collins la presentò ai suoi amici migliori in qualche teatro restaurant dei sobborghi dove si radunavano prima di sera i poliziotti camuffati e le combriccole dei *gangsters*. Fra i cacciatori dei contrabbandieri d'alcool, Mary Flom divenne ben presto popolare a fianco di Collins cui piaceva immensamente presentarla a guisa d'una conquista o d'un ostaggio.

Quando l'uomo indossava il suo *[illegible]*, saliva sul motoscafo, si perdeva fra le ombre tremanti dell'Hudson per tentare le imprese più selvagge, ella lo lasciava sulla riva chiamandolo per nome, per paura di perderlo per sempre. Tornava esattamente a fine della sua impresa temeraria. Entrava nella sua casa come s'entra, furtivamente, in un nido d'amore. Camminava in punta di piedi. La sorprendeva nella sua alcova, ancora levata per aspettarlo, senza requie e senza sonno tra i suoi ricordi di Parigi tolti dal loro involucro segreto, con gli acquisti che aveva fatto il giorno prima, coi robivecchi della quinta strada, simulacri di età passate che erano la sua gioia tormentosa di piccola squisita amante di rarità, un mondo disseppolto dalle mani più agili e più nervose di ragazza di buon gusto. Così ogni giorno era come il primo giorno, quando Tom l'aveva incontrata fra le quinte del caffè concerto; struggimenti, amori, passioni, perchè se Tom sfidava le ciurme di Brooklyn non era più per libidine di avventura ma soprattutto per lei.

La primaverile giovinezza dell'amante [illegible] spaventava. Non era agitata o insofferente o delusa o sognante, affatto. Pareva rassegnata, volontariamente, per natura, piegata, per istinto, prona non ai suoi ordini ma alle sue sensazioni e dunque anche questo, acquistato nel grande mercato di Parigi, [illegible] l'amore, quando una sera...

Una sera che i *gangsters* dovevano [illegible] l'Hudson egli si [illegible] un po' di riposo. La vita insidiosa non era ancora stancarlo. Tutto quel che v'era in lui di più agile e di più pronto — l'intuito, la scoperta dell'intrigo, la sorpresa, la corsa, l'insidia, l'attacco — aveva esacerbato le sue energie e raddoppiate le sue possibilità. Al Bronx agiva il grande circo equestre Guillaume, l'unico che non chiudesse mai i suoi pesanti velari dietro i quali si nascondevano i prodigi più clamorosi. Gli piacque ripetere quel che non aveva più fatto d'allora, da quando aveva portato la sua amante da Parigi; vestirla, abbigliarla, farla bella con le sue mani che, vigorose e tenaci, simulavano il peso lieve di una carezza appassionata.

Le aggiustò i capelli ribelli sotto le ali brevi del casco, le gettò sulle spalle la pelliccia, le aperse la porta del taxi, volle provare la trepida gioia di risentire quel suo torbido profumo di ragazza fresca fra le sete e le trine, sotto il basamento della macchina veloce, come la prima volta, in una città immensa, che gettava attraverso i cristalli il clamore delle trombe e i pennacchi dei fanali, le fanfare delle sirene e le immagini luminose della più sfrenata eleganza e della più oscena [illegible].

Il solito spettacolo. I ballerini, i fachiri, gli illusionisti, i *clowns*, i giganti, i pigmei. Uno di questi, pallido e strenuissimo, chiuso in una divisa nera, con un berretto da girondino in testa, uscì dal velario con una *réclame* sulle spalle; i saxofoni gonfiarono le bocche dei suonatori. Il nome dell'atleta Max Fournier riempì la folta platea. Era costui un tipo assai strano di ginnasta e di giocoliere, tutto calvo, perfettamente glabro, la fronte solcata da un'arteria violetta, serrato in una maglia opaca, con dei movimenti ritmici e dei gesti in cadenza, pronto a sollevare dei pesi formidabili, ad alzarli sopra il capo, a volgerli in giro in abili barbagli di ruote e di sfere scintillanti. La prima a battere le mani fu Mary Flom. Nella ripresa gli occhi della piccola francese incrociarono le pupille scialbe dell'atleta concittadino, o quelle severe di Tom Collins. Ma che gelosia poteva essere la sua! Nell'alcova misteriosa di New York, ella fu ancora la sua amante deliziosa.

Passarono tre settimane. Il circo di Bronx mandò in giro per la città le sue magnifiche *girls*, i muri della metropoli si riempirono di avvisi, di richiami, di inviti, la piccola parigina non pregò Collins di riaccompagnarla, Tom fu felice di non portarcela più, chissà mai perchè, per un dubbio, per una apparenza, meno ancora, per uno di quei fili sottili del destino con i quali son tessuti i lacci d'amore. Sul finire del [illegible], una mattina di lunedì, prima di riprendere servizio, egli seppe per una ingenuità o per un gioco della sorte, da uno dei suoi, un cacciatore di *bootleggers* anche lui, che Mary, mentre egli salpava a bordo del motoscafo della riva dell'Hudson, s'era recata da sola al circo equestre di Bronx. Da sola! Poteva chiederlo, ma sarebbe stata una imprudenza o una confessione. Rispose al suo amico: Lo sapevo... Aspettò un giorno, quando ogni dubbio fosse sparito. Chiese improvvisamente di essere sostituito, raggiunse il *tube*, arrivò a casa, salì le scale.

Egli era il più temuto cacciatore di contrabbandieri d'alcool, rispettato, amato dalle autorità di tutto il regime secco; ma gli mancava lo spirito d'avventura che non è coraggio o impeto o eroismo, ma intrigo, maschera, inganno.

Salendo le scale di casa sua lo doveva aver fatto con così scrupolosa discrezione, che nessuno se ne accorse. Dalla porta socchiusa sentiva distintamente la voce della sua donna.

— Spumante, spumante!

Con le bottiglie che egli aveva sequestrato, Max Fournier, ultima attrazione di Bronx, e Mary Flom brindavano all'amore.

Non fece molto chiasso, la pregò di tornare a Parigi. La aiutò a riporre le sue *toilettes*, i suoi ricordi, quelle che aveva recato con sè, quelle che aveva comperato con lui, senza poterle dire qualche cosa, quasi senza rimpianto, con un'angoscia serrata dentro il cuore.

La mattina dopo ch'ella era partita per sempre, un poliziotto di New York inciampò nel corpo di un ubriaco. Al posto di guardia denunciò il suo nome:

— Tom Collins.

Giannino Omero Gallo

SPORT

Il pugilato a Torino

Due grandi riunioni il 17 e il 23 gennaio

Il pugilato è decisamente in netta ripresa anche a Torino. Come già abbiamo annunciato, il 17 corrente, auspice il Comando Federale della G.I.L., si svolgerà al Teatro Vittoria una grande riunione imperniata sull'incontro Spoldi-Kid Palermo, ex-campione d'Europa dei «leggeri» il primo ed ex campione italiano il secondo.

Anche Mario e [illegible] disputeranno nella stessa sera del 17 un secondo incontro che certo riuscirà emozionante.

Una nuova riunione, altrettanto importante, è ora annunciata per il 23 corrente. Locatelli, l'anziano che non [illegible], affronterà [illegible], Serpi dovrà vedersela con il più quanto mai difficile con Verdinelli, recente vincitore del torneo dei professionisti, ed infine Garborino incontrerà Francolania. Un confronto dilettantistico di cartello farà parte dell'attraente programma: Zucca-Sergo.

Un buco per la mina

Un geniere tedesco, avanzato fin sotto le linee francesi, scava la buchetta per celarvi una mina.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Situazione nuova in Estremo-Oriente

La costituzione in Cina del Governo di Wang-Ching-Wei

Il Giappone ritirerà le sue truppe dalla Cina centrale e meridionale - Vasta collaborazione economica in vista

Tokio, martedì sera.

I preparativi per l'instaurazione nella Cina del governo filo-nipponico, con a capo Wang-Ching-Wei, possono ormai considerarsi completati, secondo quanto si afferma in circoli che sono a diretto contatto col Primo Ministro. Il ritardo è stato causato dall'elaborazione delle clausole del trattato di pace; fra tali clausole è l'impegno da parte del Giappone di ritirare le sue truppe dalla Cina centrale e meridionale nel termine di due anni dalla data della firma del trattato.

Il Giappone si impegna inoltre a nazionalizzare le ferrovie cinesi e ad inviare le truppe nella Cina del nord e nella Mongolia interna in numero adeguato per far fronte alla necessità di un'efficace difesa anti-Comintern. A questo fine dovrebbe essere concluso fra il nuovo governo cinese e quelli del Giappone e del Manciukuò un trattato anti-Comintern.

La conclusione di questo patto implica il riconoscimento del Manciukuò da parte del Governo di Wang-Ching-Wei. Inoltre il trattato cino-giapponese fisserebbe le direttive per una collaborazione economica e per la valorizzazione delle risorse naturali della Cina. Si apprende che questo programma sarebbe già stato accettato da Wang-Ching-Wei al Quartier generale giapponese di Nanchino sino dal 15 dicembre. Per il 15 corr. è previsto un colloquio di Wang-Ching-Wei con i capi cinesi di Nanchino e subito dopo avverrebbe la costituzione del progettato nuovo governo.

L'Ambasciatore a Tokio a colloquio con Nomura

Tokio, martedì sera.

Il R. Ambasciatore Auriti si è recato nel pomeriggio di ieri a visitare il Ministro degli Esteri, Nomura, col quale ha avuto uno scambio di vedute.

(Stefani)

La prossima riunione dell'Intesa Balcanica

Belgrado, martedì sera.

Si crede sapere che il Consiglio dell'Intesa Balcanica composto dei Ministri degli Esteri della Jugoslavia, della Turchia, della Grecia e della Romania, si riunirà a Belgrado dal 2 al 4 febbraio.

FRA LONDRA E DUBLINO

Protesta irlandese per le pretese britanniche

Amsterdam, martedì sera.

Telegrammi pervenuti da Londra riportano che un grave dissidio è sorto tra il Governo britannico e quello dell'Eire. Tale dissidio avrebbe origine dal fatto che il Governo di Londra ha negato agli irlandesi che lavorano in Gran Bretagna e di cui molti vorrebbero rientrare in patria, il permesso di lasciare il suolo britannico.

La ragione addotta da Londra è che tali lavoratori vivono in Inghilterra da oltre due anni e sono quindi obbligati a rispondere alla chiamata sotto le armi. Questo punto di vista del Governo britannico trova la più energica opposizione da parte di De Valera.

I disoccupati inglesi sono oltre 1.300.000

Londra, martedì sera.

Un comunicato ufficiale del ministero del lavoro e del servizio nazionale diramato questa notte annuncia che il totale dei disoccupati all'11 dicembre 1939 era di 1.361.525.

Le sorelline Dionne all'Esposizione di New York

Londra, martedì sera.

Secondo il corrispondente del «Daily Express» il pubblico potrà ammirare all'Esposizione di New York le cinque sorelline Dionne.

LA GUERRA E' CARA

ESPERIMENTI

Francia, Gran Bretagna e Germania di fronte al problema del finanziamento

Bruxelles, martedì sera.

Per un secolo gli uomini hanno risparmiato: scudo su scudo. Poi in quattro anni, tra il 1914 ed il '18, almeno il 50 % della ricchezza europea è stato divorato. Ora, con un minor numero di scudi, si ricomincia daccapo.

* *

Oggi la Francia spende un miliardo al giorno di franchi, la Gran Bretagna quasi il doppio. Non sono note le cifre tedesche: come dato comparativo ricordiamo che il Reich, tra il 1914 ed il 1918, spese 150 miliardi di marchi oro (oltre mille miliardi di lire attuali). I tre belligeranti, appena iniziata la guerra, si trovano di fronte all'identico problema: come finanziarla?

* *

Paul Reynaud in Francia informa: le spese normali del bilancio saranno pagate con oneri fiscali e quelle di guerra con debiti. Il debito pubblico francese ammonta a 450 miliardi di franchi e può essere portato impunemente a mille. Poi, come tutti sanno, non vi saranno più nè guerre nè armamenti....

Gli inglesi contano per il 1941 su un bilancio minimo di 3,5 miliardi di sterline, sperano di coprirne un terzo con gli oneri fiscali il resto con debiti. Ma quale tipo di debito? Non solo l'ardito Keynes ma anche il liberale Economist parla di assorbimento del reddito nazionale nella misura del 60 o 65 % in favore dello Stato. Prestito forzoso, due per cento, magari pagabile nel dopo guerra.

* *

I tedeschi si organizzano per la guerra lunga. Sono i meglio preparati ai metodi dell'economia di guerra anche se dispongono minori riserve degli avversari. Queste riserve sono state consumate dalla vecchia guerra, dalle riparazioni, dall'inflazione, dal mal governo social-democratico. Hitler ed i suoi hanno compiuto in pochi anni nel settore della produzione imprese gigantesche ma la sola preparazione militare è costata seicento miliardi di lire in un quinquennio. Ora — per garantire l'avvenire — si vuole finanziare la guerra a contanti. Sarà possibile?

* *

Nel 1933 i contribuenti tedeschi pagavano sei miliardi e nel 1939 ventiquattro, ma la produzione è almeno duplicata, i confini si sono dilatati, la popolazione è aumentata di 20 milioni di abitanti. Da quattro mesi imposte e tasse nuove si succedono, ricordiamo che quella sul reddito è cresciuta del 50%.

Ora Goering è stato nominato arbitro supremo di tutta la vita economica, ai suoi ordini vi è un ristretto consiglio di esperti. Il piano d'azione è chiaro; tutte le forze produttive saranno messe al servizio delle forze armate e delle esportazioni limitando all'estremo il superfluo per i consumi civili.

* *

In quale misura sarà applicato il piano? Oggi in Germania viveri ed abbigliamento sono razionati. Almeno in teoria ottanta milioni di tedeschi mangiano e vestono allo stesso modo. In teoria, perchè nei prodotti alimentari non tutti i beni sono razionati e per l'abbigliamento le riserve di un bracciante non sono quelle di un milionario.

* *

Ora si tratta di razionare, in forma diretta ed indiretta, anche il superfluo. Il problema è il seguente: come ridurre al minimo le spese civili ed indurre il cittadino a versare allo Stato il margine di reddito rimastogli libero. Rarefacendo i prodotti non indispensabili oppure colpendoli con durissime tasse? Inoltre milioni di uomini, produttori e distributori, vivono grazie al consumo di questi beni; come assorbire rapidamente queste masse nel nuovo processo economico? In quale misura la restrizione nella produzione e nel consumo delle merci non indispensabili ridurrà le fonti del reddito statale?

* *

Il problema che già oggi affronta la Germania (si ritiene prossima la pubblicazione di importanti decreti) dovrà essere risolto, se la guerra sarà lunga, anche da Londra e Parigi. Sono esperimenti di carattere sociale che lasceranno delle tracce.

Un albergo di Helsinki devastato dal fuoco

Stoccolma, martedì sera.

Il D.N.B. ha da Stoccolma che colà si apprende da Helsinki che il noto albergo di quella città, «Hôtel Bristol», è stato devastato da un incendio nelle prime ore di stamane. Non si sa se vi siano state vittime. Corre voce che il sinistro abbia origine dolosa.

Il Presidente finlandese

Il Presidente Kallio fotografato accanto ad un soldato finnico durante una visita compiuta nei giorni scorsi alle prime linee careliane.

Il "siluramento,, di Hore Belisha

Discordia di direttive tra i comandi alleati?

I militari vorrebbero Churchill al potere
Si attendono spiegazioni da Chamberlain

Londra, martedì sera.

La cosidetta «crisi Belisha» si va rivelando di giorno in giorno come una questione di carattere assai più importante e più profonda di quanto non siano in sè le personalità coinvolte in essa: il Governo britannico sembra assai stupefatto e preoccupato dall'enormità degli echi che si sono sollevati in questo momento.

Crisi profonda?

Le altissime decorazioni appuntate ieri dal generale Gamelin sul petto di lord Gort e di sir Edmond Ironside in terra di Francia, Churchill che si è precipitato ad essere presente alla cerimonia, l'annuncio che il Comando del Corpo di spedizione in Francia è finalmente riuscito a strappare al Ministero dell'Aeronautica il controllo tattico sulle forze aeree britanniche operanti in Francia, l'invio imminente di altri duecentomila inglesi al fronte francese, tutte queste notizie sono piovute quasi sotto l'assillo di una fretta confessata, dietro quella della liquidazione di Belisha.

Un altro aspetto della faccenda è il comportamento ottimista, spiegativo, apologetico della stampa francese, in contrasto con quello inglese, che ha lanciato fulmini di indignazione. Insomma: c'è chi dice che il sacrificio di Belisha sia stato la battuta di una crisi di carattere interalleato, i cui dettagli sono naturalmente segreti, ma le cui linee generali è facile intuire; si tratterebbe nientedimeno che della opportunità di stabilire, attraverso la solidarietà degli Stati Maggiori, una specie di Comando [illegible] anglo-francese anche dal punto di vista politico.

Parla Chamberlain

Si [illegible] che alcuni elementi dello Stato Maggiore francese, a questo proposito, preferirebbero vedere Churchill al posto di Chamberlain per due ragioni:

1) Perchè il vecchio leone di Epping è maggiormente proclive ad iniziative audaci che sgravino, anche nelle azioni di terra, i compiti dell'esercito francese;

2) Perchè, data la forza e la popolarità di Churchill, è meglio da parte dei militari averlo con sè.

I particolari del nuovo invio di truppe in Francia sarebbero i seguenti: la Francia avrebbe chiesto veramente duecentomila operai; ma le difficoltà di un invio di operai dall'Inghilterra si sono rivelate subito: difficoltà di salari, di tenore di vita diverso, di organizzazione aziendale, di metodi di lavorazione. Anche l'Inghilterra ha bisogno, poi, dei propri operai specializzati. Così, il Governo britannico preferisce spedire in Francia duecentomila altri soldati, in modo da consentire a quello francese di mandare a casa altrettanti operai francesi.

Il discorso odierno di Chamberlain è molto atteso: forse conterrà delle spiegazioni appunto circa i rapporti attuali anglo-francesi, anche solamente sotto la forma di allusioni.

Probabilmente vi saranno interessanti dichiarazioni di politica estera: per ora l'attenzione di tutta la stampa continua ad essere rivolta agli sviluppi politici italo-ungheresi ed alla guerra di Finlandia.

Circa i primi, è generale la voce di una collaborazione jugoslava che, colmando l'intervallo fra le due Nazioni amiche, le metterebbe meglio in grado di resistere contro una eventuale aggressione nei Balcani; circa la guerra di Finlandia finalmente, sono generali gli inviti a non accogliere con troppo ottimismo le notizie vittoriose che vengono dal Circolo polare, ma a considerarle piuttosto come incentivo per spedire aiuti a quell'eroico popolo finlandese.

Vice

Una fotografia di Hore Belisha, quando, ancora Ministro inglese della Guerra, ha visitato il fronte del Reno.

I commenti canadesi alle dimissioni di Belisha

Ottawa, martedì sera.

La stampa canadese commenta gli sviluppi delle dimissioni di Hore Belisha. L'«Ottawa Journal» sostiene che il vero valore di Hore Belisha era stato esageratamente gonfiato da una campagna di stampa interessata.

Disposizioni ministeriali sulla tassa di scambio di alcuni prodotti

Roma, martedì sera.

In ordine all'applicazione della tassa di scambio sul bestiame da macello, sulle essenze di agrumi, sul legname resinoso da opera e sul legname resinoso rozzo proveniente dall'estero e destinato alla fabbricazione di cellulosa, il Ministero delle Finanze ha disposto che le relative tariffe attualmente vigenti dovranno restare in vigore fino a nuova disposizione. Ha disposto, altresì, che i valori ufficiali degli spiriti puri, dell'acquavite e della grappa, nonchè degli spiriti puri destinati alla fabbricazione dell'aceto, determinati dal Ministero stesso ai fini dell'applicazione della tassa di scambio con decreto ministeriale 20 dicembre '38, dovranno mantenersi in vigore fino a disposizione contraria.

Schiacciato da una botte

COMO. — Da una botte che stava scaricando è stato travolto il cantiniere cinquantaduenne Gerolamo Pietropaolo. Il disgraziato, che ha riportato la frattura comminuta degli arti inferiori, versa in gravi condizioni.

Ladri al lavoro

COMO. — Approfittando del fatto che i proprietari stavano seduti al desco familiare, ignoti sono penetrati, a Muronico Intelvi, in parecchie abitazioni, impadronendosi di oggetti vari e di biancheria e vuotando anche numerosi pollai e conigliere.

Sotto il carro

COMO. — Per l'improvviso imbizzarrirsi del cavallo il conducente ventiquattrenne Stefano Maleta, da Ripafreida, è stato sbalzato dal veicolo su cui si trovava, una ruota del quale gli è passata sul torace, schiacciandoglielo. Il disgraziato versa in fin di vita.

I Grandi Umbri

Il Duce dispone le celebrazioni per l'Anno XVIII

Santi, guerrieri, artisti ed esploratori - Uomini di Roma imperiale
Dal 14 settembre al 5 ottobre

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto il dottor Cornelio Di Marzio, presidente della Confederazione fascista dei Professionisti e Artisti, il quale Gli ha sottoposto il programma per la celebrazione dei Grandi Umbri disposta per l'anno XVIII.

Il Duce ha impartito disposizioni perchè gli umbri da celebrare siano, fra gli antichi: Nerva, Tacito, Plauto; tra i santi: San Francesco d'Assisi, San Benedetto da Norcia, Santa Rita da Cascia; tra i poeti e scrittori: Fra Jacopone da Todi, Federico Frezzi e Giovanni Pontano, Alinda Bonacci Brunamonti; degli architetti: Galeazzo Alessi, Ippolito Scalza, Giuseppe Piermarini, Guglielmo Calderini; dei pittori: Nicolò Di Liberatore, l'Alunno, Pietro Vannucci, il Perugino, Bernardo Betti, il Pinturicchio; dei musicisti: Francesco Morlacchi, Luigi Mancinelli; il ceramista Giorgio Andreoli detto Mastro Giorgio; fra i capitani: Nicolò Piccinino, Braccioforte Bracci da Montone, Erasmo da Narni, il Gattamelata; fra gli esploratori: Orazio Antinori; dei giuristi: Baldo degli Ubaldi.

Il Duce ha inoltre disposto che in congressi e adunate con conferenze e mostre rappresentazioni e concerti siano ricordati e celebrati quanti nell'Umbria emersero in modo eminente nel campo della politica, delle arti, delle scienze.

Le celebrazioni si inizieranno il 14 settembre e si concluderanno con la celebrazione del 4 ottobre in Assisi e del 5 ottobre a Perugia.

La creazione della Direzione generale delle Arti

Le direttive del Duce al Ministro Bottai per l'ulteriore incremento degli studi sull'arte contemporanea

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale il quale Gli ha particolarmente riferito intorno ai servizi del suo dicastero preposti all'amministrazione delle arti e Gli ha manifestato il suo proposito di istituire, alle dirette dipendenze del Direttore generale delle antichità e belle arti, un Ufficio per l'arte contemporanea con il compito di studiare tutti i problemi e trattare tutte le questioni che si riferiscono all'attività artistica del nostro tempo.

Con il nuovo Ufficio il Ministero intende esercitare nel modo più organico ed efficace la propria funzione a favore dell'arte e degli artisti del nostro tempo. Un nuovo programma d'azione politica nel campo dell'arte era stato, per volere del Duce, annunciato e esposto dal Ministro nel convegno dei Sovrintendenti tenuto a Roma nel luglio 1938 e aveva a base il concetto della sostanziale unità così nel settore politico come in quello specificamente culturale dei problemi relativi alla tutela del patrimonio artistico nazionale e di quelli attinenti al potenziamento dell'arte contemporanea.

Ora, disciplinata con nuove leggi la tutela di quel patrimonio artistico, è risultato necessario provvedere con il costante e metodico esercizio di un'attività ad un tempo tecnica e amministrativa alle nuove e accresciute esigenze dell'arte contemporanea verso cui si precisa in modo sempre più intenso l'interesse e l'azione del Fascismo.

Il Duce si è compiaciuto con il Ministro, e, approvando la costituzione del nuovo ufficio, ne ha precisato le funzioni relative all'azione diretta e indiretta che lo Stato intende esercitare a favore degli artisti viventi, alla tutela delle opere e all'incremento degli studi sull'arte contemporanea. A consacrare, inoltre, l'unità della politica artistica del Regime dall'antica arte alla moderna, ha ordinato di mutare la duplice intitolazione della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti in quella unitaria di Direzione Generale delle Arti.

L'Ambasciatore spagnolo partito in volo da Roma

Roma, martedì sera.

L'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, Giuseppe Aventilio, accompagnato dalla consorte Donna Maria, è partito questa mattina alle 7.15 a bordo di un idrovolante dall'idroscalo del Lido di Roma alla volta di Barcellona.

L'aumento di capitale dell'A.N.I.C.

Pronta adesione del risparmio italiano alla sottoscrizione

Roma, martedì sera.

L'aumento di capitale dell'Ente parastatale A.N.I.C. (Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili) da 500 a 750 milioni di lire, concretatosi nei giorni scorsi, ha segnato un successo che è andato oltre ogni più ottimistica previsione. Il risparmio italiano, come sempre sensibilissimo, ha risposto all'appello con entusiasmo. Su 250 milioni di lire di aumento di capitale, 50 milioni di lire sono stati riservati agli enti costitutori e 200 milioni di lire sono stati offerti in opzione agli azionisti.

L'Agenzia Economica Finanziaria pubblica che di questi 200 milioni di lire ben 194, circa cioè il 97 %, sono stati coperti nei termini stabiliti per l'operazione da [illegible] sottoscrittori. Questo successo pieno, altamente significativo, acquista ancora maggiore rilievo se si tiene conto che l'aumento di capitale dell'A.N.I.C. è stato concretato subito dopo che il mercato italiano aveva già assorbito l'aumento di capitale della *Finsider* da 900 a 1800 milioni di lire.

Il risparmio italiano, con queste due operazioni, ha dimostrato chiaramente le sue alte possibilità di finanziare il potenziamento industriale della Nazione.

70 mila lire di danni per un incendio a Milano

Milano, martedì sera.

Per cause non ancora accertate la scorsa notte è scoppiato un incendio nella bulloneria Ceresio in piazzale Cimitero Monumentale n. 23. Accorsi i vigili del fuoco l'incendio è stato spento dopo intenso lavoro. Da un primo accertamento i danni sono valutati intorno alle 70 mila lire.

BORSE

TORINO, 9 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3.50 c.	73 90	S.T.E.T.	140 —
Id. f. m.	73 90	Sesto	104 75
Redim. 3½%	76 15	Marelli	152 —
Id. f. m.	76 95	Isotta	23 50
Rend. 5% c.	93 00	Fiat	364 —
Id. f. m.	93 90	Savigliano	685 —
Redim. 5 c.	94 30	Nebiolo	380 —
Id. f. m.	94 40	I.N.C.E.T.	119 —
B.T.N. 1940	99 70	Moncenisio	265 —
Id. 1941	100 50	Ilva	275 —
Id. 1943 I	98 50	Ansaldo	64 —
Id. 1943 II	98 40	Westingh.	405 —
Id. 1944	98 40	Lane Borg.	1700 —
Torino 4.50	419 50	Viscosa	430 50
Id. 5% ('28)	415 —	Valli Lanzo	60 —
Id. 5% ('37)	414 —	Cotoniere	347 —
S. Paolo 4%	497 50	F.I.S.A.C.	150 —
Id. 3.50%	466 75	Paramatti	221 —
Miglior. 4%	410 —	Ghiardini	180 —
Ferrov. 3%	295 —	C.I.R.	357 —
Iri 4.50%	468 —	F.B.I.G.T.	174 —
Elfer. 4.50%	400 —	Schiappar.	80 —
Iri-Mot 4%	400 —	Mira Lanza	997 75
Tripmare 4.50	401 —	A.N.I.C.	118 25
Iriferro 4.50	364 —	Rumianca	98 75
Stipel 4%	370 —	Montepont	358 —
Ass. Gen.	900 —	Talco Graf.	430 —
Mediterr.	373 —	M. Amiata	245 —
Meridion.	1005 —	Montecatini	191 75
Navig. A. I.	345 —	Acqua Pot.	219 —
Torino Nord	130 50	E. Zuccheri	74 75
Italgas	14 65	Florio	38 —
Sip	70 90	Venchi-Un.	69 —
Terni	362 —	Beni Stab.	236 —
P.C.E.	78 —	Silos	263 —
Valdarno	368 —	Bisanzio	300 —
Merid. El.	234 —	Cartiera It.	140 —
Edison	454 —	Burgo	419 —
Unes	14 60	Forn. Sion.	177 —

CAMBI: Parigi 44.95; Svizzera 444.15; Londra 78.16; New York 19.80; Belgio 33.65.

MILANO, 9 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	93 15	Adriatica	305 50
Id. f. m.	93 20	Ciel	105 —
Id. 3.50 c.	73 30	Dinamo	435 —
Id. f. m.	73 40	Edison	457 —
Redim. 5 c.	94 17	Id. posterg.	373 —
Id. f. m.	94 30	Bresciana	346 —
Id. 3.50 c.	76 05	Valdarno	357 —
Id. f. m.	76 35	Piacentina	358 —
Gim	410 —	Sarde	90 —
Centrale	1185 —	Emiliana	651 —
Ass. Gen.	915 —	Esticino	351 —
Mediterr.	348 —	[illegible]	175 —
Meridion.	1014 —	Cisalp. priv.	170 —
Costr. Ven.	375 —	Id. ordin.	165 —
Rubattino	46 —	Sesto	104 75
Cantoni	4750 —	Comacina	900 —
Forter	310 —	Sip	70 —
Olona	— —	Tirso	187 —
Ticino	215 —	Vizzola	578 —
Olcese	655 —	Merid. El.	232 —
De Angeli	1347 —	Orobia	146 —
Cucirini	565 —	Ovesticino	916 —
Linificio	795 —	Romana El.	168 —
Bossari	633 —	Terni	362 —
Rotondi	610 —	Unes	14 60
Tosi	107 25	Marelli	157 —
Cot. Merid.	344 —	Terrenmasio	135 —
Un. Manif.	413 —	Teti	140 —
Gavardo	780 —	Stel	725 —
Bossi	3340 —	Distillerie	127 —
Targetti	117 —	Eridania	600 —
F.I.S.A.C.	104 —	Raff. L. L.	500 —
Cascami	400 —	E. Zuccheri	74 —
Bernocchi	109 50	Aulo	118 50
Chatillon	170 50	Italgas	14 60
Snia	331 —	Mira Lanza	998 —
Pecchetti	340 —	Ossigeno	450 —
Scotti	37 —	Petroli	46 —
Ansaldo	65 —	Ardes	31 —
Ilva	265 —	Immobil.	665 —
Metall. It.	375 —	In. Edilizia	39 50
Amiata	245 —	Fondi Rust.	118 25
Montecatini	192 75	Beni Stab.	230 —
Dalmine	101 —	La Milano	72 —
Siele	700 —	Saturnia	78 —
Breda	518 —	Silos Gen.	255 —
Bianchi	149 —	Baroni	27 50
Isotta	22 75	Burgo	415 —
Fiat	367 —	Richard-Gin.	900 —
Reggiane	129 50	Ciga	69 —
Pignone	258 —	Italcementi	308 50
Siluriflcio	419 —	Pirelli It.	1700 —
Fr. Tosi	430 —	Pirelli e C.	604 —

GENOVA, 9 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	477 —	Molini A. I.	460 —
Tramways	436 —	Silos	257 —
Cotonificio	900 —	Eridania	600 —
Offic. Elettr	180 —	Raffin. ord.	466 —
Montecat.	75 —	Zuccheri	2000 —
Semoleria	446 —		

TRIESTE, 9 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	900 —	Martinolich	95 —
Ass. It.	270 —	Tripcovich	456 50
Informai	1030 —	Cantieri	143 —
Adr. Sic. A	1075 —	Ampelea	318 —
Id. B	1000 —	Siluriflcio	420 —
Gerolimich	304 —		

TORINO, 9. — La debolezza del mercato delineatasi ieri si è stamane accentuata. Fin dall'apertura le quotazioni di quasi tutti i valori sono in cedenza, cedenza che gradatamente si approfondisce fino alla chiusura, avvenuta sui minimi della giornata. Perdono maggior terreno la Viscosa, Amiata, Montepont, Burgo, Sip, Meridionali, seguite in misura minore dagli altri. Sostenute sono la Fiat e resistenti i Fondi Pubblici.

MILANO, 9. — Dopo molte alternative il mercato ha chiuso debole per tutta la quota. Tra gli azionari ne risentirono maggiormente i tessili e quasi tutti i principali titoli maggiormente favoriti dalla speculazione. Naturalmente anche i Fondi Pubblici, per quanto in minor proporzione, seguirono l'andamento generale.

Il Canale della Manica sbarrato da un campo di mine

Il Canale della Manica è stato completamente sbarrato, come appare da questa cartina, con un folto campo di mine dagli anglo-francesi per impedire il passaggio ai sottomarini germanici e per facilitare il controllo delle navi neutrali.

Quadretto famigliare nella Reggia olandese

La Regina Guglielmina ha tra le braccia la nipotina Irene, circondata dalla Principessa Giuliana, dal Principe Bernardo di Lippe e dalla Principessa Beatrice che succederà alla nonna e alla mamma sul trono dell'Aja. Assieme ai Reali d'Olanda è Re Leopoldo dei Belgi.

In un rifugio antiaereo di Helsinki

Nel cielo di Helsinki sono riapparsi i bombardieri russi. Questi civili attendono in un rifugio sotterraneo il segnale dell'allarme terminato.

Con pasta di carta e cellulosa...

... sono stati costruiti in Finlandia questi ripari che sono risultati efficacissimi.

Campionessa di pattinaggio in allenamento

Un bell'esercizio in scarpette da ballo della pattinatrice francese Raimonda de Bief.

Le 47 più belle ragazze di California

Si cercava in California la reginetta della rosa. Su 3000 concorrenti sono state scelte 47 finaliste. La palma è toccata a quella che è dinanzi alla fila.

Sul confine sudanese

Un soldato inglese ed uno indigeno ad un posto di confine fissato nel deserto sudanese.

Puntamento di un 320

L'operazione di puntamento di un cannone francese da 320 mm. montato su un treno.

Bimotore da caccia tedesco

Il nuovo « Messerschmidt 110 », il formidabile aereo da caccia tedesco, fotografato in acrobazia

Guado in canotto pneumatico sul fronte del Reno

Una pattuglia di fanti tedeschi raggiunge le posizioni avanzate sul fronte del Reno attraversando un corso d'acqua su un canotto pneumatico: l'ultimo, dopo aver dato la spinta, salta sulla barca.

De Sica e Giuditta Rissone

I due astri dello schermo e della ribalta, nonchè felici coniugi, sulle nevi di Cortina.